



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 278 • www.laprovinciadi.com.it



**Nuovo e usato
Multimarche**



COMO
MULTE CANCELLATE
CONDANNE IN APPELLO
A PAGINA 14

GRANDATE
**Investi una ciclista
Denunciato il pirata**

Gaia Valsecchi fu travolta in agosto sulla Regina a Carate Urio. L'uomo, 37 anni, è stato individuato grazie alle telecamere. È accusato di lesioni stradali e omissione di soccorso.
D. COLOMBO A PAGINA 22



Car Care
COMO
Via Don Minzoni, 16
031.33.13.511
www.carcarecomosrl.it

COINVOLGERE I GIOVANI NELLE SCELTE PER IL FUTURO

di **FILIPPO MALINVERNO**

Il 27 novembre prossimo, sulle orme di quanto già fatto dal Galles, il Parlamento inglese esaminerà in seconda lettura il Wellbeing of Future Generations Bill, provvedimento che mira ad introdurre nell'ordinamento giuridico locale un insieme di misure volte a costringere i decisori politici a tenere in considerazione - nell'assolvimento delle loro funzioni di governo - l'impatto delle proprie decisioni sulle future generazioni. Questa iniziativa, oltre a trasformare il principio di solidarietà intergenerazionale in legge e prevedere l'istituzione di un Commissario per le Future Generations, mira a...

CONTINUA A PAGINA 6



Como Don Roberto Medaglia d'oro di Mattarella

Il presidente della Repubblica ha voluto onorare la memoria del sacerdote ucciso in piazza San Rocco da una persona che assisteva: «Con generosa e instancabile abnegazione si è sempre prodigato quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno».

MORETTA A PAGINA 15

Covid: 45 casi nel Comasco Due su tre sono minorenni

Tamponi nelle scuole: crescono i positivi. Calcio dilettanti: sette contagi

Covid: aumentano i casi nelle scuole (segnalati al Setificio di Como, a Rebbio, a Montano Lucino, a Tavernerio, ad Asso e Lurago d'Erba e in un asilo di Cantù). A Como sono 2.482 studenti "tamponati" dal 14 settembre. Ma Ats Insubria e Asst Lariana non dicono quanti di questi tamponi sono risultati positivi. Un dato che invece è stato possibile rilevare riguarda i 45



Studenti sottoposti a tampone

positivi rilevati ieri in provincia di Como: due su tre, quindi 30 sono minorenni, perciò studenti. E il virus irrompe anche nel mondo del calcio dilettanti. Sono sette i contagiati della Pontelambrese squadra che disputa il campionato di Eccellenza e che è stata costretta a interrompere l'attività. Solo uno degli atleti presenta leggeri sintomi.

ALLE PAGINE 12, 13, 21, 30, 31 E 35

Filo di Seta

Ufficiale: il vaccino per il Covid arriverà prima di quello contro l'influenza.

Domani La Provincia regala "Fratelli tutti" l'enciclica del Papa



Como Lago fuori e cantieri Traffico nel caos totale

La concessione Stadio al Calcio Como per 12 anni: c'è la firma

Como «La Tari non pagata» Ma l'avviso è un errore

Donna sfugge ad aggressione: allarme maniaco

Da giorni l'argomento tiene banco a Sala Comacina. E non potrebbe essere altrimenti considerato che amemoriani si ricorda un episodio analogo non solo in paese ma in tutto il comprensorio di Comuni che si affacciano sulla Regina.

Una sessantenne originaria del paese, che ogni giorno a piedi raggiunge il lavoro per assistere a suo padre, è stata oggetto di pesanti attenzioni e di un polpeggiamento in piena regola da parte di un giovane che l'ha avvicinata con una scusa.

L'episodio - avvenuto la scorsa settimana - ha trovato conferma in una dettagliata denuncia che la donna - lucida e ben identificata - ha presentato ai carabinieri di Tremezzina. Era un ragazzo «di carnagione molto scura», probabilmente un nordafricano, che portava - questo uno dei dettagli - un cappellino con la piattina tigrata verso la nuca.

PALLUNGO A PAGINA 22

LONDRA: VERSO LA BREXIT NEL CAOS

di **FULVIO SCAGLIONE**

Dio salvi la regina, e va bene. Avrà il suo da fare, però, a tenere una mano sul capo anche agli altri inglesi, perché le cose non stanno andando a meraviglia, a Londra e dintorni. Intanto c'è il Covid-19, che nel Regno Unito ha fatto più di 57 mila morti, il bilancio più pesante tra gli Stati europei. Tutti ricordano le incertezze di Boris Johnson all'inizio della pandemia, il suo affidarsi ai teorici dell'immunità di gregge.

CONTINUA A PAGINA 6

La P' Osteria
Ristorante
BANCHETTI ED EVENTI
LOCANDA
NUOVA CANTINA
con oltre 300 etichette in carta a disposizione

70 Anni di Ristorazione sul Lago

NUOVO MENU' AUTUNNALE

ARZEGNO (CO) Via Lungo Telo Sinistra, 3
Tel. 031.4474072 - cell. 349.5895736 - APERTI 7 GIORNI SU 7
E-mail: info@laposteria1817.it - www.laposteria1817.it

Le vittime del coronavirus Niente Abbondino d'Oro

Niente Abbondino d'Oro per Javier Chunga, infermiere del Valduce di 59 anni, ucciso dal Covid contratto durante le cure prestate al malato. L'uomo, originario del Perù, era diventato il simbolo dell'alotta al male. Premiato con la benemerita, assolutamente meritata, lo scrittore Gianni Clerici («Per aver saputo raccontare per cinquant'anni il tennis come nessuno aveva fatto prima, con competenza, passione, ironia e originalità»), legittimo

dedicato quarant'anni non solo all'insegnamento a generazioni di studenti ma anche alla ricerca, allo studio e alla divulgazione del patrimonio culturale dell'Antico Egitto») e l'associazione A.L.I.Ce Como Onlus («Per l'importante opera di sensibilizzazione e di prevenzione dell'ictus cerebrale, terza causa di morte in Italia»). La cerimonia di consegna il 28 novembre al teatro Sociale.

A PAGINA 15

Trotteria
La Buscionna
RIAPRIAMO
IL 16 OTTOBRE
Bellagio - Co - Via Valassina 161
Tel. 333.5737153





Primo piano Il coronavirus in Italia e nel mondo

La convalescenza

*Per Berlusconi tampone negativo
E va alla festa per le nozze del figlio*

Dopo poco più di un mese, Silvio Berlusconi si mette alle spalle il coronavirus. Il leader di Forza Italia non è più positivo ma «convalescente» dopo «test negativi», nel giorno del matrimonio del suo figlio più giovane, Luigi. L'ex premier, risultato positivo il 2 settembre e rientrato a Villa San Mar-

tino il 14 dopo il ricovero al San Raffaele per curare l'apomonte bilaterale da Covid-19, non ha ancora completamente recuperato le forze e per cautela ha evitato la cerimonia in chiesa, limitandosi a una breve partecipazione al ricevimento nella tenuta di famiglia a Macherio, in Brianza.

Impennata dei contagi «Rigore anche in casa»

Il bilancio. 3.678 nuovi positivi, mai così da metà aprile, in pieno lockdown. Approvati il decreto ponte e la proroga dell'emergenza fino al 31 gennaio

ROMA

MATTEO GUIDELLI

«Siamo in una fase nuova, con una risalita dei contagi» nella quale è necessario «più rigore» per evitare «in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la nuova stretta per evitare che l'Italia ripiombi nei mesi bui dell'emergenza Covid, con gli ospedali al collasso e la fila delle bare sui camion militari, e per tutelare la salute che «resta al primo posto tra le priorità del governo: obbligo di indossare sempre la mascherina e attenzione massima anche nelle case, quando si è in compagnia di familiari e amici».

Il balzo in avanti dei contagi, con 3.678 nuovi casi, mille più in un giorno e soprattutto un incremento che non si registrava dal 16 aprile con il paese in lockdown, e le 31 vittime - mai così tante dalla fine di giugno - non lasciano spazio alle interpretazioni: il virus avanza in tutte le Regioni ormai da dieci settimane consecutive. È la Campania a segnare il maggiore incremento, con 544 casi. Seguono la Lombardia (520), il Veneto (375) e il Lazio (357). «È il momento di rialzare l'attenzione», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, con governo e cittadini che devono avere tutti un unico obiettivo, «evitare un nuovo lockdown nazionale» che il paese non reggerebbe, dal punto di vista economico e sociale. Le nuove restrizioni arrivano al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la delibera per la proroga dello stato d'emergenza



Ragazze con la mascherina in piazza San Carlo a Torino ANSA

za fino al 31 gennaio 2021 e il decreto legge che estende i provvedimenti attualmente in vigore fino al 15 ottobre. Entro quella data ci sarà il nuovo Dpcm ma intanto il governo ha varato quelle che ritiene le misure più urgenti. A partire dall'uso delle mascherine, dal quale sono esentati i bambini al di sotto dei 6 anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da

patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo.

«D'ora in poi bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso - dice il premier - a meno che non ci si trovi in una situazione di continuativo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata

ma anche indossata». Un concetto chiarito nella nota di palazzo Chigi: «I dispositivi di protezione non andranno utilizzati solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come è stato fino ad oggi, ma anche nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto». Unica eccezione, quando è garantita «in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi». Il premier si spinge però oltre e invita gli italiani ad essere prudenti in casa. Una «forte raccomandazione» a usare la mascherina e a mantenere la distanza anche nelle abitazioni private quando si ricevono amici e familiari, perché è lì che si sta diffondendo il contagio.

L'altro punto su cui è intervenuto il governo riguarda i poteri delle Regioni. I governatori potranno continuare ad emanare ordinanze più dure rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo ma non potranno adottarne di più «ampiative», quindi più permissive, se non «d'intesa» con il ministro della Salute e dopo il parere dei Cts. «Abbiamo ritenuto opportuno e necessario - dice Conte - recuperare il rapporto tra Stato e Regioni che avevamo costruito nella fase più dura». «Con le scelte di oggi - aggiunge Speranza - segniamo un cambio, non più ordinanze per allargare ma ordinanze che cominciano a dare attenzione perché la situazione è seria e delicata». Non uno strappo dunque ma, nell'ottica del governo, un ritorno alla collaborazione di febbraio e marzo confermata anche dalla riapertura della cabina di regia.

■ **La Campania registra l'aumento maggiore: 544 casi. In Lombardia 520 e 375 in Veneto**

■ **Ripristinata la cabina di regia quotidiana tra il governo e gli enti territoriali**



Auto mobilisti in coda per fare il tampone al Drive Through dell'ospedale San Carlo di Milano

Bruxelles chiude i bar E in Scozia niente pub

ROMA

Non siamo ancora ai lockdown di marzo-aprile - e tutti assicurano di volerli evitare a tutti i costi - ma passo dopo passo diversi Paesi d'Europa corrono ai riparti davanti alla nuova fiammata del coronavirus, che nel Vecchio Continente ha superato i 6 milioni di casi confermati.

Con picchi superiori ai 14 mila contagi quotidiani registrati già da due giorni nel Re-

gno Unito, mentre Francia e Spagna continuano a viaggiare su numeri superiori ai diecimila casi ogni 24 ore. Anche la Germania segna un nuovo record da aprile, sfiorando la soglia dei 3.000 nuovi positivi (2.898 nelle ultime 24 ore, con 449 pazienti in terapia intensiva), e altri Paesi come Polonia e Repubblica ceca assistono a ulteriori recrudescenze dell'epidemia. Prendono corpo dunque nuove stret-

L'infettivologo Galli: «A rischio la stagione dello sci»

L'allarme

«Senon si inverte il trend vedo dura poter utilizzare gli impianti di risalita. Speriamo di farcela»

I contagi sono in continuo aumento, e aumenta la preoccupazione anche per la prossima stagione invernale: secondo gli esperti non sarà facile andare a sciare.

A tirare in ballo l'argomento, è il professor Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco-università Statale di Milano, in

occasione dell'evento "Fisi 100 Celebration", promosso dalla Federazione italiana sport invernali all'Hangar Bicocca di Milano per celebrare il suo primo secolo di vita. Innanzitutto, un invito ad impegnarsi invertire la tendenza dei nuovi contagi da Covid-19 ma anche una previsione per i prossimi mesi. «Purtroppo ci siamo giocati male le festate - ha affermato l'esperto, sentito dall'Adhikronos Salute - Non così male come gli altri Paesi intorno a noi, però male. Arrivare bene all'inverno e alle festività dipende da noi».

Poi, dicevamo, una previsione sulla prossima stagione sciistica: «Che gli impianti di risalita delle stazioni sciistiche possano essere utilizzati in una situazione come quella di oggi la vedo dura, questo mi sembra chiaro. Ma mi auguro che a dicembre sarà tornato possibile farlo, e questo accadrà solo se saremo in grado di "invertire la tendenza" dei nuovi contagi da Covid-19» ha affermato Galli.

E ancora: «Dobbiamo impegnarci tutti molto perché venga arrestata di nuovo la diffusione di questa infezione. Citando



Massimo Galli infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano

Gramsci, "l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione", cioè, insieme a tanti altri risultati, dobbiamo pensare di portare a casa anche questo, e cioè poter tornare sugli sci. Perché se a dicembre non si potranno usare gli impianti di risalita - avverte l'esperto - vorrà dire che saremo nei guai per molte altre restrizioni, anche più significative».

«Non voglio fare previsioni e non voglio essere per forza pessimista ha concluso l'infettivologo -. Voglio solo essere realista».



Tensioni tra il viceministro e gli scienziati

Sileri: «C'è troppa burocrazia» Da Palazzo Chigi la difesa del Cts

Serrato botta e risposta tra il Comitato tecnico Scientifico ed il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri che nella trasmissione di La7 Di martedì ha chiesto al Cts «risposte e non solo bollettini», in particolare su quarantene e tamponi. Una polemica che ha assunto toni accesi che hanno richie-

sto l'intervento di Giuseppe Conte. «Ho parlato con Sileri - ha detto il premier - e mi ha spiegato che non c'era nessuna polemica perché ha sempre pubblicamente apprezzato l'operato, la professionalità, la competenza di tutti i componenti del Cts. Sono gli esperti della comunità italia-

na a lavorare gratuitamente. Nessuna volontà di polemica. Su un paio di profili c'è una riflessione in atto». Nel pomeriggio fonti del Cts avevano però fatto trapelare che si imputava al Comitato responsabilità che non ha. Secondo indiscrezioni si sarebbe tenuta anche una riunione

straordinaria per censurare le critiche giudicate «avventate e superficiali». Alla riunione sarebbe seguita una lettera al ministro Speranza. È stato poi un membro del Cts, Alberto Villani, a ridimensionare indiscrezioni e botta e risposta, assicurando che il Cts «non è arrabbiato».



«La mascherina sempre» Ecco la stretta anti-virus

Le regole. Le protezioni vanno usate al chiuso e in strada
Paletti alle Regioni: ammesse solo ordinanze più restrittive

ROMA
SERENELLA MATTEA

«Mascherine «sempre». È la novità introdotta dal nuovo decreto legge Covid. L'obbligo è portarle sempre con sé fuori da casa, ma anche indossarle, all'aperto e al chiuso, salvo che ci si trovi in luoghi isolati o si sia a casa propria. La stretta è «raccomandata», non imposta, dal governo anche dentro casa.

Ecco le principali novità del decreto legge approvato dal governo, che disegna la cornice delle norme anti contagio fino alla scadenza dello stato di emergenza del 31 gennaio. E proroga fino al 15 ottobre il Dpcm ora in vigore, che dettaglia le regole in concreto da rispettare, senza altre modifiche se non quella che riguarda le mascherine.

La mascherina va portata sempre con sé e va indossata quando si sta in mezzo ad altre persone. Così il governo prova a contrastare la seconda ondata di contagi. I dispositivi di protezione individuale devono essere indossati non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già in passato, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e anche in tutti i luoghi all'aperto. Si fa eccezione, «sia in luogo chiuso che all'aperto, nei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le circostanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi: se si sta da soli o con il coniuge in montagna o in campagna l'obbligo decade, se si sta in una strada di città dove passano poche persone invece è valido. Non va indossata a casa propria. E dagli obblighi restano esclusi i bambini



Movida a Campo de' Fiori (A5)

di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi ultimi versano nella stessa incompatibilità. Inoltre, l'uso della mascherina non è obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva.

Negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi continuano a valere i protocolli e linee-guida anti contagio già previsti. E fino a scadenza dello stato di emergenza, il 31 gennaio, si raccomanda a tutte le aziende pubbliche e private di far lavorare i dipendenti in smart working. Non sparisce il divieto di assembramento. Tra le persone si deve mantenere la distanza di un metro, due metri se si fa sport. Rispetto delle norme igieniche a partire dal lavare spesso le mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre. Non cambiano le regole sulla quarantena. Restano chiuse le discoteche. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso

e 1.000 persone per quelli all'aperto, con l'obbligo di garantire un metro di distanza tra gli spettatori e la misurazione della febbre all'ingresso. Multe salate per chi viola le norme anti contagio, incluso l'obbligo di indossare le mascherine: restano da 400 euro a 1.000 euro. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena rischia l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro.

Nuovi paletti per i governatori. Le Regioni, in base al nuovo decreto legge Covid, possono adottare solo misure anti contagio più restrittive di quelle disposte dai dpcm del governo. Possono adottarne di «ampliative», più permissive, solo d'intesa con il ministro della Salute. L'app Immuni per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid, finora scaricata da 7.264.257 persone, dialogherà d'ora in poi anche con le piattaforme di tracciamento di altri Paesi europei. Immuni resterà operativa fino al 31 dicembre 2021.

te per limitare i contatti sociali le occasioni più a rischio di contagio. Nel mirino finiscono soprattutto i locali pubblici. Da ultima è stata Bruxelles e la sua regione a decidere la chiusura per un mese di caffè e bar, a causa della nuova impennata delle infezioni. Una misura analoga è stata varata in Scozia da domani resteranno abbassate per due settimane le serrande di pub, bar e ristoranti in tutta la zona centrale della nazione, comprese Glasgow ed Edimburgo, dove la premier Nicola Sturgeon ha anche invitato i cittadini a evitare i mezzi pubblici per i prossimi quindici giorni,

quando non strettamente necessario. Nel resto della Scozia, nello stesso periodo, non si potranno invece vendere alcolici in nessun locale al chiuso.

Decisioni che seguono la falsariga di quanto già stabilito nei giorni scorsi nella capitale francese Parigi, che ha chiuso i bar, pur permettendo ai ristoranti di rimanere aperti rispettando un protocollo più rigido. Intanto i pazienti ricoverati per Covid-19 occupano più del 40% dei letti di terapia intensiva e l'agenzia sanitaria regionale dell'Île-de-France - che comprende la capitale e la sua periferia

- ha stimato che nelle prossime due settimane questa quota salirà al 50%. L'Istituto Pasteur, in base agli attuali tassi di aumento, si spinge a prevedere che entro fine ottobre tutti i posti in rianimazione a Parigi e dintorni potrebbero essere occupati da casi di Covid. A meno che le restrizioni in vigore da lunedì non facciano effetto.

Misure, più morbide, sono state decise anche a Berlino. Da sabato nella capitale tedesca locali e ristoranti resteranno chiusi dalle 23 alle 6 mentre il numero dei partecipanti alle feste private sarà ridotto da 25 a 10.

Pressing di Azzolina sulle Asl Alle scuole una corsia rapida

La ripresa delle lezioni
La ministra chiede velocità e uniformità nella gestione dei casi sintomatici in classe
L'Iss: «I protocolli funzionano»

ROMA
VALENTINA RONCATI

La trasmissione del Covid nelle scuole è strettamente monitorata e ad oggi risulta molto limitata. I protocolli stanno funzionando. Continuiamo a la-

vorare con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute perché i ragazzi vadano a scuola». Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferro rassicura: le rigide misure adottate per la ripresa delle lezioni negli istituti scolastici stanno avendo effetto, i circa 2.000 positivi - tra alunni, docenti e personale Ata - sono un numero limitato se rapportato al mondo della scuola, composto da oltre 8 milioni di studenti e

quasi 1 milione di professori. E tuttavia la richiesta dei presidi di avere maggiore uniformità e velocità di procedure nel trattamento dei casi che emergono negli istituti scolastici ha indotto le ministre dell'Istruzione Lucia Azzolina e della Famiglia, Elena Bonetti a chiedere in Consiglio dei ministri una corsia preferenziale degli interventi delle Aziende sanitarie locali per la gestione dei casi sintomatici nelle scuole. In particolare, Azzolina avrebbe



Una scuola di Vo' Euganeo a Padova

richiesto più tempestività nella risposta dei dipartimenti di Prevenzione alle scuole, utilizzo dei test rapidi non solo per le operazioni di screening e maggiore uniformità delle Asl nell'interpretazione dei protocolli. «Abbiamo notizie di prassi difformi, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle Asl, riguardo ai casi sintomatici», aveva lamentato nei giorni scorsi Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Anche Paola Serafini, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha notato che «da territorio a territorio ci sono differenze nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nel decidere se mettere in quarantena o no

le classi. Laddove le Asl non sono tempestive, a volte perché troppo sotto pressione, i dirigenti scolastici sono in difficoltà e si assumono responsabilità che non sono loro, per esempio nel decidere di far passare tutta la scuola alla didattica a distanza».

Continuano intanto i casi di positività delle Asl, riguardo ai casi sintomatici, aveva lamentato nei giorni scorsi Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Anche Paola Serafini, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha notato che «da territorio a territorio ci sono differenze nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nel decidere se mettere in quarantena o no



Design Week, la visione di B&B Italia «La pandemia cambia le nostre case»

Arredo. L'azienda di Novedrate presenta a Milano la nuova collezione "The new landscape" «Le abitazioni sempre di più luoghi di riflessione, sperimentazione, lavoro e ozio meritato»

NOVEDRATE

C'è un nuovo paesaggio che si affaccia sul mondo, dopo la pandemia. B&B Italia lo porta in una nuova Milano, quella che vuole rivivere dopo lo stop inferto dal lockdown.

L'azienda di Novedrate partecipa così all'iniziativa Milano Design City fino a sabato 10 ottobre, presentando in via Durini la nuova collezione 2020 "The New Landscape". Si parte proprio da un nuovo approccio alla casa: «In questi mesi di cambiamenti - spiega la società - le persone di tutto il mondo si sono trovate a viverla in modo diverso, tra nuove abitudini e vecchi piaceri, abitando lo spazio domestico con un nuovo atteggiamento. Diventando sempre di più luogo di riflessione ma anche di sperimentazione, di lavoro attento e di ozio meritato, il nostro rifugio è il nostro panorama».

Blitz

Proprio a questo paesaggio in evoluzione ci si ispira, mettendo in luce al Fuorisalone milanese opere di grandi maestri del design italiano e di star internazionali.

Come Blitz, il grande tavolo scultoreo di Mario Bellini, oppure Liagò (mobile conte-

nitore di Piero Lissoni), e ancora arrivando al Naviglio di Yabu Pushelberg (sistema di imbottiti basati sui movimenti sinuosi di un alveo) oppure Cutter, la nuova sedia di Bellini.

Di Blitz (di cui sono prodotti solo 100 esemplari), Mario Bellini ha detto: «Più che solo un tavolo è stato un colpo di fulmine che è passato dalla mia mente alle mani e attraverso la matita sulla carta».

Le altre creazioni

Fin da questo elemento, si coglie l'esigenza di presenza architettonica che compare nella collezione. Blitz è una struttura esterna piatta, sottile e geometrica che trova naturale completamento nelle forme curve e sinuose dell'interno, come un ponte sospeso. Si è optato per il legno di bambù, per via della sua leggerezza ma anche per la crescita rapida. Le sue caratteristiche vengono nobilitate da una pregiata lavorazione a massello. Sempre di Bellini c'è appunto Cutter, con lo schienale è attraversato da un taglio, che appare come un omaggio dichiarato all'artista Lucio Fontana. Non solo estetica, ma rispondendo alle esigenze post pande-



Il negozio B&B Italia Store di Milano. L'azienda di Novedrate partecipa all'iniziativa Milano Design City

Le creazioni dei grandi designer che collaborano con il marchio brianzolo

mia di vivere la casa, genera un modo di sedere mai visto prima. Questo con le due estremità separate dello schienale che sono funziona-

ri ideali per la zona pranzo e la zona giorno, si ispira a Venezia e si riallaccia all'acqua e alla natura a modo suo anche la collezione Naviglio di Yabu Pushelberg. Tra l'altro, per i designer George Yabu e Glenn Pushelberg è la prima collaborazione con B&B Italia. Ogni forma è stata progettata ergonomicamente dal team dell'azienda brianzola per arrivare a un'unica unità coesiva.

Liagò di Lissoni, una nuova famiglia di mobili contenito-

ri ideali per la zona pranzo e la zona giorno, si ispira a Venezia e si riallaccia all'acqua e alla natura a modo suo anche la collezione Naviglio di Yabu Pushelberg. Tra l'altro, per i designer George Yabu e Glenn Pushelberg è la prima collaborazione con B&B Italia. Ogni forma è stata progettata ergonomicamente dal team dell'azienda brianzola per arrivare a un'unica unità coesiva.

M.Lva.

«Lo smart working funziona Dipendenti più produttivi»

L'esperto

Il direttore generale di Qlash: «Se il lavoratore è soddisfatto è più coinvolto nel realizzare il successo aziendale»

«Credo sia necessario un nuovo modo di concepire il rapporto di lavoro, senza ancorarsi a principi validi in un passato nel quale l'attuale sviluppo tecnologico non era neanche concepibile, principi che non

devono essere eliminati ma aggiornati seguendo l'evoluzione della società e della relativa tecnologia, nel pieno rispetto dei diritti individuali dei lavoratori e dei cittadini». Ne è convinto Angelo Pozzoni, avvocato, dirigente e consulente d'impresa, già responsabile del personale del Casinò di Campione d'Italia, oggi direttore generale della svizzera Qlash Ventures S.A., deciso sostenitore del ricorso, ove possibile, allo smart working.

«Io parto da un assunto - spiega - se il dipendente è soddisfatto del proprio lavoro, ha una produttività maggiore ed è più coinvolto nella realizzazione del fine e del successo aziendale».

Pozzoni ricorda come un recente report realizzato dall'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano evidenzia che il 76% degli smart worker è soddisfatto della propria attività, contro il 55% degli altri dipendenti.

Secondo Pozzoni, vanno contrastati due luoghi comuni: non è vero che i dipendenti in azienda sono più controllati, soprattutto se si lavora per obiettivi, e non è vero che sullo luogo di lavoro ci sono meno distrazioni che nell'ambiente domestico, anzi.

«Spesso - afferma l'avvocato - assistiamo ad interminabili riunioni che si rivelano, in una buona parte dei casi, praticamente inutili: le persone sono invece meno portate ad organizzare una riunione in videochiamata. Tuttavia, uno degli effetti negativi percepiti dallo smart worker è la sensazione di isolamento. «Ma non è certo obbligatorio - continua Pozzoni - che lo smart working venga adottato per tutti i giorni della settimana;

anzi, personalmente ritengo necessario che il coordinamento dell'attività lavorativa del dipendente sia svolta direttamente nella sede aziendale mediante le necessarie interazioni personali con gli altri colleghi e responsabili».

Angelo Pozzoni vede quindi grandi potenzialità dall'introduzione in forma strutturata dello smart working nella nostra attività lavorativa, considerandone i benefici non solo in ordine alla produttività ma anche dal punto di vista sociale: risparmio di tempo e di energie; riduzione dello stress dei dipendenti; diminuzione dei livelli di traffico; meno incidenti stradali e minore inquinamento.

G.Lom.



Angelo Pozzoni

Bennet, nel Bresciano un nuovo ipermercato

Montano Lucino

La superficie di oltre 5.600 metri quadrati è stata oggetto di un primo intervento di restyling

Un altro ipermercato riapre sotto l'insegna Bennet. Da oggi accoglie nuovamente i clienti Tex Auchan di Concesio, nel Bresciano, totalmente rinnovato nell'offerta, ampia e diversificata, con quasi 100 di-

pendenti.

La superficie di oltre 5.600 metri quadrati è stata oggetto di un primo intervento di restyling interno: «Un modello commerciale focalizzato sui prodotti freschi, su una nuova visione distintiva del non alimentare e su una forte integrazione con il digitale e l'omnicanalità. Il fresco, punto di forza riconosciuto dell'insegna, si contraddistingue anche nella linea Filiera Valore Bennet,

che garantisce il controllo puntuale e rigoroso dell'intera filiera». Infine, i numerosi prodotti al 100% italiani, biologici, salutistici, vegani e vegetariani a marchio Bennet, a cui si affiancano i diversi reparti macelleria, peschiera, panetteria e pasticceria. E ancora il non food.

Lay-out semplice e distribuzione innovativa degli spazi sono stati studiati per fornire chiarezza nelle scelte del cliente e velocità durante la spesa. Pricing in linea con le politiche dell'azienda, previsti diversi metodi di pagamento.

A giugno sarà introdotto Bennetdrive.

Alimentari in sciopero Domani stop e presidio

Industria

Al centro della contestazione c'è il mancato rinnovo del contratto nazionale

Venti di sciopero sulle aziende comasche. Questa settimana toccherà all'industria alimentare e al centro della contestazione c'è il mancato rinnovo del contratto nazionale. Settimana prossima all'arredo. Flai

Cgil, Fai Cisl e Uil hanno proclamato per domani l'astensione dal lavoro e il blocco di straordinari e flessibilità oraria. Sul territorio ci saranno due presidii: alle 15.30 fuori dalla sede di Confindustria Como, e dalle 10 alle 11 e dalle 18 alle 19 all'Esterno della Spumador (gruppo Refresco) di Cascino al Piano. Oltre a queste manifestazioni, saranno organizzati volantini, scioperi e assemblee in diverse aziende. Secondo i dati Istat aggiornati

del 2018, - spiegano i sindacati - il settore a livello provinciale, considerata la filiera alimentare e delle bevande, conta 65 aziende e 2.600 dipendenti. Nei mesi più terribili dell'emergenza coronavirus è stato cruciale per la comunità il Paese.

Il contratto nazionale è stato firmato da tre associazioni datoriali, ma non da Federalimentari, collegata a Confindustria. Il rinnovo del contratto prevede un aumento di 119 euro a regime, lotta ai contratti pirata nel lavoro in appalto, ampliamento dei congedi parentali, più salute e sicurezza, rafforzamento ed universalizzazione del welfare, normativa sullo smart working.

Maltemo Banco Bpm sospende i mutui

Como

L'obiettivo è offrire un sostegno alle comunità coinvolte dagli eccezionali eventi atmosferici

Banco Bpm ha messo in campo una serie di misure con l'obiettivo di offrire un sostegno concreto alle comunità coinvolte dagli eccezionali eventi atmosferici dei giorni scorsi, in particolare nei territori di Como e di Bergamo.

Nel dettaglio, l'Istituto di credito ha manifestato la disponibilità ad accogliere le domande di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti ed ha previsto lo stanziamento di 100 milioni di euro.

L'Istituto sottolinea poi, in una nota, che valuterà fin da subito, in attesa delle disposizioni legislative in materia, le richieste di moratoria fino a 12 mesi delle rate di mutui e finanziamenti a privati e imprese danneggiate dall'evento che abbiano residenza o sede legale e operativa nelle due province lombarde.

Inoltre, tutti coloro che hanno subito danni potranno richiedere finanziamenti cronografici a condizioni economiche particolarmente agevolate per le opere di ripristino dei danni causati dal maltempo.

Le richieste saranno esaminate con un iter istruttorio prioritario.



Affitti brevi, ira degli albergatori «La nuova norma ci penalizza»

Turismo. Grido d'allarme di Confcommercio per l'emendamento saltato
«Chiarire quando la locazione si considera attività imprenditoriale»

COMO

Un settore già provato come il turismo a Como non può permettersi altre ferite. Compresa quella di una concorrenza che abbia regole diverse e non messe in chiaro come per gli hotel e le altre strutture imprenditoriali.

Il grido d'allarme viene da Confcommercio Como e in particolare dall'Associazione Albergatori. La scintilla è un emendamento "saltato" al Senato sulle locazioni brevi, fenomeno cresciuto rapidamente. Ma è appunto solo l'ultimo tassello e accende un fuoco molto più ampio della protesta della categoria: in una fase di pesante difficoltà e lotta quotidiana per recuperare terreno dopo il crollo del turismo internazionale sul lago di Como, soprattutto quello a lunga distanza, gli imprenditori del settore sono preoccupati anche per l'aspetto di una concorrenza che viaggia su altri binari.

Spiega a questo proposito il presidente dell'associazione Roberto Cassani: «Inspiegabilmente un emendamento che la scorsa settimana era stato considerato ammissibile, è diventato inammissibile. A tre anni dall'approvazione della legge sulle locazioni brevi, gli operatori sono in attesa della norma che deve chiarire in quale caso l'attività



Turisti a Como: gli albergatori chiedono chiarezza

di locazione e breve si presuma condotta in forma imprenditoriale».

La scorsa settimana, infatti, era stato approvato un emendamento che stabiliva come chiunque avesse destinato all'attività di locazione breve più di quattro appartamenti sarebbe stato considerato a tutti gli effetti un imprenditore. Con tutte le conseguenze, leggi gli oneri e gli obblighi, del caso. Ma nelle

scorse ore, lo stesso punto è stato cassato. E questo non va già, tanto più sulla scia dei dati presentati ad agosto 2020 sul portale di Airbnb.

«Non si comprende per quale ragione gli Host - insiste Roberto Cassani - che gestiscono un gran numero di posti letto, operando per tutto l'anno, debbano essere considerati al di sopra della legge».

Si citano appunto le statisti-

che, contestando come prima cosa che tutte le attività di questo tipo siano forme integrative di reddito. Quasi due terzi (il 63,4%) degli annunci - si afferma - sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi, con cas limite di soggetti che gestiscono più di 2mila. Né è garantito un altro aspetto: più di tre quarti degli annunci (il 78,8%) si riferisce all'affitto di interi appartamenti, in cui non abita nessuno.

Anche sull'occasionalità dell'attività in questione, Confcommercio e l'Associazione Albergatori hanno qualcosa da dire: «Il 60% degli annunci si riferisce ad alloggi disponibili per oltre sei mesi l'anno». A questo punto si citano anche i dati che si riferiscono alla Lombardia, se non solo a Como. Gli annunci ad agosto 2020 sarebbero 46.788, quindi 1,96 per chilometro quadrato. Ciò significa in quattro anni un incremento dell'81,7%. Incremento che agli occhi degli albergatori, che hanno lavorato assiduamente quest'estate e ancora non sanno quando si riuscirà a tornare a prendere quota con decisione.

Di qui la conclusione: «Il Governo deve fare qualcosa - osserva Roberto Cassani - se vuole veramente tutelare i consumatori e la concorrenza».

M. Lu.

Digital business Rilanciato il bando "Io riapro sicuro"

Camera di commercio
Le domande devono essere presentate entro novembre in modo telematico

Ancora un aiuto camerale sul fronte del "lavoro sicuro" in questi tempi ancora gravati dalla pandemia.

Il bando "Safe Working - io riapro sicuro" si è rinnovato ed estende i benefici ad interventi di "digital business" per cogliere le nuove opportunità in questa fase delicata, mentre si avvicina la fase invernale. Lanciato a maggio, è stato ampliato con rinnovati criteri per l'assegnazione del contributo lo scorso mese di luglio riscotando sempre più successo tra le imprese. Ora un nuovo step, con le domande da presentare entro novembre in modo telematico su <http://webtelematico.comcam.it>. La digitalizzazione, proprio perché è servita a far fronte alle delicate tematiche di sicurezza, è punto cruciale da sviluppare con queste risorse.

«La situazione emergenziale che purtroppo si sta protrando impone di adeguare in maniera puntuale gli strumenti di sostegno alle esigenze dei nostri imprenditori - commenta il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco Marco Galimberti - Il numero di domande finora presentate, oltre 140 per un importo complessivo liquidato che supera i



Marco Galimberti

514 mila euro, testimonia che siamo sulla strada giusta e ci sprona a continuare nel nostro impegno». Le imprese comasche e lecchesi che hanno già presentato la domanda possono presentare una seconda richiesta a integrazione.

Spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio: «Sistema camerale lombardo e Regione Lombardia continueranno nello sforzo comune di sostegno economico alle aziende perché possano aprire e lavorare in piena sicurezza». Aggiunge l'Assessore regionale Alessandro Mattiuzio: «Si tratta di un provvedimento flessibile in base alle esigenze via via diverse».

Per informazioni, è possibile scrivere a promozione@comolecco.comcam.it.

Ubi Banca, oltre 500 filiali da febbraio passano a Bper

La cessione
Accordo raggiunto con Intesa Sanpaolo, più della metà saranno lombarde

Entro febbraio 2021, secondo l'ultimo accordo raggiunto tra Intesa Sanpaolo e la Banca popolare dell'Emilia-Romagna (Bper), 532 filiali di Ubi Banca passeranno all'istituto emiliano. Secondo le stime che circolano in questi giorni, saranno lombarde più della metà degli sportelli ceduti: 271. In numeri relativi all'intera provincia non sono ancora stati definiti e, per avere il quadro completo, sarà necessario attendere la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Ubi Banca che avverrà nel corso dell'assemblea ordinaria di giovedì prossimo, 15 ottobre. Il cda rinnovato sarà quindi chiamato a "ragliettare" Ubi dentro la galassia Intesa, specificando quali sportelli passeranno a Bper e quali invece migreranno verso Ca' de Sass.

Il territorio provinciale di Como è stato inserito dall'Antitrust nelle aree in cui l'operazione di fusione tra Intesa e Ubi "può comportare la costituzione di posizione dominan-



Una filiale Ubi Banca

te" unicamente per quanto riguarda il settore degli impieghi alle famiglie consumatrici, mentre non ci sono particolari problemi sul fronte del numero degli sportelli, della raccolta bancaria, degli impieghi alle imprese e nei settori del risparmio ed assicurativo. In provincia di Como, Intesa Sanpaolo ha 62 filiali, Ubi Banca 18 e Bper solo una (a Cantù). È quindi probabile che alcuni sportelli comaschi di Ubi, con i relativi dipendenti e clienti, siano tra quelli ceduti alla banca modenese.

Oggi in provincia lavorano 640 addetti per Intesa Sanpaolo

lo (che a Como ha anche la Direzione generale Lombardia) e 160 per Ubi Banca, per un totale di 800 dipendenti.

Il completamento della fusione tra le due realtà genererà anche una riorganizzazione del personale: nei giorni scorsi, Intesa Sanpaolo ha raggiunto con il sindacato un accordo che prevede 2.500 assunzioni all'interno del gruppo, da qui al 2023, a fronte di 5 mila uscite volontarie ed incentivate.

Ieri, intanto, Ca' de Sass ha annunciato di avere esteso alla rete Ubi Banca il plafond dedicato alle aziende di ogni dimensione che intendono abbracciare la "circular economy", ossia il nuovo modello economico-produttivo che mira a legare lo sviluppo dallo sfruttamento delle risorse naturali esauribili e a ridisegnare il modo di fare impresa.

La dotazione del plafond previsto per il piano industriale 2018-2021 è stata portata da 5 a 6 miliardi di euro, riservando il miliardo aggiuntivo ai clienti Ubi, che da oggi possono accedere a condizioni vantaggiose a linee di credito dedicate alla realizzazione dei loro progetti nell'ambito dell'economia circolare.

Guido Lombardi

Dopo il lockdown meno spesa Ma nel carrello prodotti migliori

Coldiretti
Comaschi e lecchesi attenti alle etichette, agli sprechi e a scegliere il "chilometro zero"

Comaschi e lecchesi più attenti a qualità e quantità degli acquisti alimentari, ma anche "a non sprecare nulla", a preferire sempre più gli acquisti a "chilometro zero" e a controllare in etichetta la provenienza di quel che consumano.

Lo documenta Coldiretti Como-Lecco in un'indagine realizzata in occasione di AgriNatura, in un quadro tuttavia ancora difficile per i consumi alimentari visto che a causa della crisi per Covid il 2020 si chiuderà con una flessione nazionale di settore del 10%.

Un crollo pesante determinato dalle perdite subite dalla ristorazione, che non vengono compensate, spiega l'indagine, dal leggero aumento della spesa domestica, in quanto sulla base dei dati Ismea Coldiretti dimostra che si verifica «un taglio complessivo della spesa a tavola di ben 24 miliardi nel 2020 per effetto dell'emergenza coronavirus».

Dati che si riflettono pienamente anche nelle due provin-



Calano i consumi alimentari

ce di Como e Lecco, anche se la ripresa del turismo e, negli ultimi due mesi, dagli arrivi da Svizzera e centro Europa, smorza le percentuali e fa sperare in una ripresa».

A farsi più virtuosa è comunque la spesa domestica, i comportamenti migliori e crescono le vendite per alcune categorie di prodotti, anche per effetto dello smart working che ha spostato fra le mura di casa tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi a casa per pasti e magari anche per gli aperitivi di fine giornata».

Così nel primo semestre di

quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019, sono stati in sensibile aumento gli acquisti di frutta (+11,1%) e verdura (+12,2%), di olio extravergine (+9,5%), di latte (+7,9%), di pasta (+12,5%) e riso (+1,6).

Bene anche per le carni fresche (+10,5%), soprattutto di pollo e maiale. Crescono inoltre del 9,4% gli acquisti al dettaglio di vino, del 16,2% quelli per la birra, del 10,2% per i salumi, del 12,5% per i formaggi soprattutto per quanto riguarda le specialità territoriali delle montagne comasche e degli stracchini per Lecco, del 22% per le uova. Crescita record (+59%) per le farine che durante il lockdown sono state un prodotto estremamente richiesto per più o meno esperti panificatori, pasticceri e pizzaioli casalinghi.

Per quanto riguarda invece i nuovi comportamenti, secondo le rilevazioni negli agromercati di Como e di Lecco, «un cittadino su due (54%) ha diminuito o annullato gli sprechi alimentari adottando strategie che vanno dall'itinerario in cucina degli avanzati ad una maggiore attenzione alla data di scadenza, fino alla spesa a chilometri zero dal campo alla tavola con prodotti più freschi che durano di più».

Maria G. Della Vecchia

Scuole, a Como 2.500 tamponi. Quanti positivi? Non lo dicono

Prevenzione. L'80% di chi è andato in Napoleona mandato dai pediatri. E ora per sottoporsi al test arriva il modulo da compilare via internet

A Como 2.482 studenti "tamponati" dal 14 settembre. Ma Ats Insubria e Asst Lariana non dicono quanti di questi tamponi sono risultati positivi. Intanto arriva la registrazione online per snellire le lunghe code di auto per il test drive-in. In Napoleona dalla metà di settembre l'Asst Lariana, facendo capo all'Ats Insubria, ha allestito un punto tamponi dedicato al mondo della scuola. Studenti e operatori possono andare in auto presentandosi senza ricette, ma con un'autocertificazione. I primi giorni la fila di macchine era lunghissima. L'80% si è presentato su indicazione dei pediatri e il 20% delle scuole.

Più punti per i tamponi

«Adesso abbiamo implementato l'offerta con un punto tamponi all'ospedale di Cantù - ha spiegato il direttore socio sanitario dell'Asst Lariana **Raffaella Ferrari** - la presentazione è libera dalle 9 alle 13. Vista l'utenza stiamo pensando ad un ulteriore punto tamponi». Sono circa 160 tamponi al giorno, i primi giorni in Napoleona c'erano 250 macchine in fila. Dalla metà di settembre, per avere un paragone, l'Asst Sette Laghi a Varese ha fatto 1300 tamponi scolastici. Il problema è che chiesto il numero dei positivi all'Ats l'agenzia riferisce di 167 minorenni positivi



I tamponi drive in organizzati in via Napoleona per studenti e docenti

e altri 49 debolmente positivi tra Como e Varese. Il dato però è complessivo e non riguarda solo il mondo della scuola. L'Asst rimanda la palla all'Ats. Comunque inizialmente, in attesa dell'esito dell'esame, studenti e familiari dovevano rimanere in quarantena a casa. Dopo soli tre giorni dalla partenza dei drive-in la Regione ha sciolto l'isola-

mento per mamme, papà e fratelli. Gli esiti, promessi entro le 23 della sera stessa, hanno avuto dei ritardi, poi si sono velocizzati.

Per rendere la macchina più rapida l'Ats ieri ha presentato un nuovo metodo. Bisogna navigare su ats-insubria.it cliccare su "ritorno a scuola" e poi su "punti tamponi accessibili". «Abbiamo

costruito una pagina - ha spiegato il direttore sanitario di Ats **Giuseppe Catanoso** - dove le famiglie possono registrare i loro dati indicando la scuola di provenienza prima di recarsi al punto tamponi più comodo. Questo consente di snellire i tempi d'attesa sul posto. Ma consente anche di avere un tracciamento più puntuale. Per spiegare subito i focolai.

Moduli online

I dati sono visibili oltre che alle autorità sanitarie, ai medici e alle singole famiglie anche ai presidi e ai docenti referenti Covid. Compilato il modulo online le famiglie ricevono un sms e possono recarsi ai drive-in. Ad oggi, salvo che per i pazienti da ricoverare e da operare in ospedale, l'Asst Lariana spedisce i campioni dei tamponi a Varese per farli analizzare dall'Asst Sette Laghi.

«Abbiamo acquisito una nuova macchina per raggiungere l'autosufficienza - ha spiegato il direttore sanitario dell'Asst Lariana **Matteo Soccio** - entrerà in funzione a breve. Una seconda macchina dovrebbe arrivare entro fine mese. E quindi speriamo di riuscire a processare da soli anche i test extra ospedalieri. Dobbiamo però primavaltare bene la possibilità tecniche. S. Bac.

Scatta la quarantena in via Giussani. Caso anche al Setificio

Nuovi allarmi
Attualmente sono almeno cinque le scuole dove gli studenti sono a casa per colpa del virus

Altri casi Covid nelle scuole cittadine e altre classi costrette a interrompere le lezioni in presenza e a procedere alla quarantena.

Nel tardo pomeriggio di martedì, l'Ats Insubria ha comunicato all'istituto comprensivo Como Rebbio la procedura da seguire per la positività di un alunno delle elementari di via Giussani. «Eravamo stati avvisati dal genitore - spiega la preside **Daniela De Fazio** - ovviamente, partiremo con la didattica a distanza. Per quanto riguarda i docenti, saranno contattati dall'azienda sanitaria: a scuola, abbiamo un protocollo e si segue in modo rigido».

Lo studente è stato in classe per l'ultima volta venerdì due ottobre: per questa ragione, la quarantena terminerà il 16 (si calcolano due settimane dall'ultimo contatto con i propri compagni di classe).

Ieri, invece, è arrivata la notizia di uno studente del Setificio risultato positivo al tampone. Alunno di una classe andata sempre a scuola, tutti gli studenti ora sono stati messi in quarantena e si partirà con la didattica a di-

stanza. Al momento, nessuna indicazione per i docenti. Ma, stando a quanto già è successo nelle altre scuole cittadine e a meno di casi particolari, per nessun professore dovrebbe essere previsto l'isolamento.

Com'era prevedibile, con il passare dei giorni e l'aumento dei contagi, crescono anche i ragazzi positivi al Covid e - con loro - anche le classi delle scuole cittadine messe in quarantena.

Da ieri, per esempio, hanno cominciato l'isolamento due classi delle elementari di via XX Settembre. Come da prassi, l'Ats ha contattato il genitore e disposto la quarantena per i compagni. L'istituto, sulla scorta dell'esperienza maturata nei mesi precedenti durante il lockdown, si organizzerà con la didattica a distanza.

Martedì scorso è arrivata anche la comunicazione di uno studente positivo alle scuole medie di via Brambilla. Anche in questo caso, classe in isolamento e lezioni da casa.

Al Giovin, prima scuola cittadina a ricentrarsi con un caso di coronavirus, una settimana dopo il rientro in presenza della classe andata in quarantena, un'altra è stata messa in isolamento fiduciario almeno per una settimana a causa di un "sospetto positivo". A. Qua.

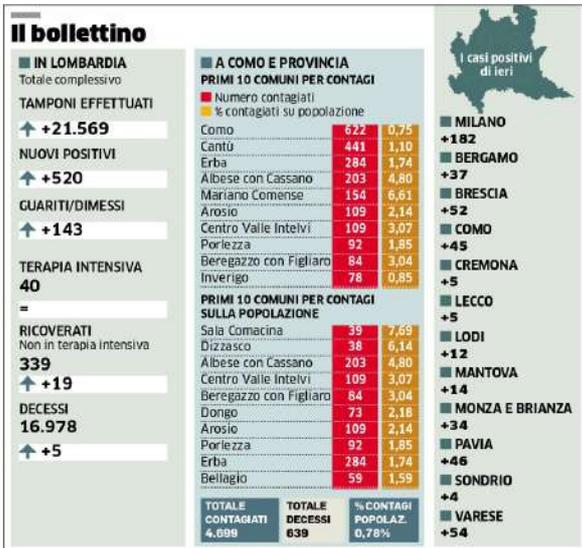
Sul Lario 45 contagiati in un giorno. Due su tre sono minorenni

Il bollettino

Aumentano anche i ricoveri. Ben 500 nuovi contagi in appena 24 ore in Lombardia. La curva ora preoccupa

Salgono i positivi sul Lario: sono soprattutto studenti, ma i contagi sono dovuti ad attività svolte al di fuori della scuola. Ieri il bollettino regionale nella nostra provincia segnava 45 casi in più, dato che non si vedeva da tempo. Di questi, 29 sono minorenni. È pur vero che in Lombardia i tamponi processati sono cresciuti enormemente, 21.569 ieri. Però in tutti i territori la curva sale.

L'assessorato al Welfare spiega che si tratta per lo più di contagi trovati tramite le scuole e di conseguenti contagi domestici. Ma la trasmissione secondo le autorità sanitarie è avvenuta fuori dalle classi, durante uscite in compagnia e riunioni di famiglia. Sono 8 i positivi più in città, uno a Cantù, uno a Erba, 3 a Porlezza, stabile Mariano, Albese con Cassano, Arosio e Inverigo. I ricoveri, non in terapia intensiva, salgono di 19 unità in Lombardia. Nessun ricovero in più in intensiva, cinque i decessi nella nostra regione. S. Bac.



Palestra alle società. La preside dice no e attacca il Comune

La polemica
Daniela De Fazio (Rebbio) «Il Comune cosa fa? Prende i soldi e basta. Così noi non ci stiamo»



Daniela De Fazio

Sei istituti comprensivi su otto in città hanno deciso di riaprire dopo sette mesi le loro palestre alle società sportive. Non le scuole di Rebbio e di Como centro, come già riportato. «Ma non siamo le scuole cattive, non ci sto» - dice Daniela De Fazio, la preside dell'istituto comprensivo di Rebbio - faccio notare che l'epidemia ci ha bloccato da marzo, non da ieri. Chitna scure lo sport e le società sportive poteva programmare per tempo gli interventi. Dare sostegno economico. Non lasciare alle associazioni che fanno sport l'onere di preparare un protocollo di sicurezza anti Covid, per altro assai generico. Che prevede la formazione del personale, ma non spiega chi la farà, che indica dei luoghi dove conservare i sanificanti, senza specificare gli spazi nelle scuole, che obbliga ad usare le mascherine, i misuratori della febbre evieta gli ingressi agli ester-

ni, senza prevedere controlli. Spese e pulizie sono tutte a carico delle squadre. La responsabilità anche penale è tutta in capo alle scuole. Ma il Comune, in tutto questo, cosa fa? Prende i soldi delle concessioni».

«Non abbiamo avuto in questi mesi un dialogo con il Comune - dice De Fazio - non un confronto, ci hanno chiamato per fare la convenzione e stop. La verità è che lo sport in città si fa solo a scuola. Non nei palazzetti decaduti da anni e nelle piscine olimpioniche chiuse da mesi. S. Bac.



Mascherine, da oggi obbligo all'aperto

Il decreto. Subito in vigore le regole più restrittive, c'è una stretta anche sui controlli per contrastare la movida. Test per chi arriva da Gran Bretagna, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Belgio, smart working fino al 31 gennaio

Entrano subito in vigore le nuove disposizioni anti-contagio contenute nel Dpcm approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento che avrà un maggiore impatto sulla popolazione, da mesi affrancata dall'obbligo di indossare sempre la mascherina, è il ripristino di quel vincolo, che torna a essere imposto anche quando ci si trova all'aperto (se vicino a persone con le quali non si convive) ma non se siamo da soli in una zona poco affollata.

Sempre con sé

Il nuovo decreto stabilisce infatti «l'obbligo di avere sempre con sé al di fuori della propria abitazione, dispositivi di protezione individuale, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto allorché sia in prossimità di altre persone non conviventi».

Al chiuso resta l'obbligo di indossarle quando non si può mantenere un metro di distanza dagli altri, ma è possibile - come prima - toglierla quando si è seduti al tavolo del bar o al ristorante. Sono esonerati dall'uso della mascherina i bambini sotto i 6 anni, chi sta facendo attività sportiva o motoria e chi è affetto da patologie incompatibili con l'uso della protezione.

Le multe, per chi non rispetta questi obblighi, vanno da 400 a mille euro.

Il nuovo Dpcm affronta an-

che il tema delicato della "movida". Se al momento non è prevista la chiusura anticipata dei locali alle 23, si intensificheranno i controlli per il rispetto del divieto di assembramento.

Il limite di un metro di distanza è stato ribadito anche per quanto riguarda le feste e gli eventi privati, e almeno nelle intenzioni del governo le folle all'ora dell'aperitivo - che anche a Como si sono viste - non saranno più tollerate. Una circolare del Viminale prevede addirittura che si schieri l'esercito.

Anche seduti al tavolo, è bene ricordarlo, la regola del distanziamento decade solo per chi convive. Gli altri, se non c'è la possibilità di stare lontani, devono essere separati dalla barriera di plexiglas. Per i locali che non rispettano le norme

■ Bisognerà avere sempre con sé la protezione, esonerati i bimbi sotto i 6 anni

■ Al chiuso e nei locali resta l'obbligo se non si può rispettare la distanza

molte da 400 a mille euro e chiusura dell'esercizio. La proroga dello smart-working (in caso contrario sarebbe stato necessario il consenso di ogni singolo lavoratore).

I rientri

Intanto il giro di vite sui rientri dall'estero si estende a nuovi Paesi: obbligo di tampone per chi arriva anche da Gran Bretagna, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Belgio, mentre non sarà più necessario per chi va o torna dalla Grecia.

L'elenco dei Paesi europei in "quarantena" comprende quindi ora, oltre ai già citati, Spagna, Croazia, Malta, le regioni francesi di Alvernia, Rodano, Alpi, Corsica, Hauts de France, Ile de France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa Azzurra. Chi arriva alla frontiera da questi Paesi dovrà presentare l'esito dei test antigenico o molecolare eseguito 72 ore prima dell'ingresso in Italia. In alternativa è possibile fare il test nelle 48 ore successive all'ingresso, trascorrendo questo periodo in isolamento domiciliare.

Per chi arriva dalla Romania o dai Paesi extraeuropei è invece previsto l'obbligo di quarantena per 14 giorni. Ingressi vietati ancora da Brasile, Perù, Bangladesh, Bosnia, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Oman, Panama e Repubblica Dominicana. **B. Fav.**

Le nuove regole anti-contagio

MASCHERINE E DISTANZIAMENTO

Obbligatorio avere la mascherina sempre con sé e indossarla anche all'aperto - a meno di essere in luoghi isolati in modo continuativo - se si è vicini a persone con cui non si convive

Obbligatorio indossare nei luoghi chiusi aperti al pubblico, sui mezzi pubblici e nei locali se non è possibile mantenere la distanza

Sono esonerati dall'obbligo i bambini con meno di 6 anni, chi fa sport o attività motoria e chi è affetto da patologie incompatibili con l'uso della mascherina

Sono previste multe da 400 a mille euro per chi non rispetta la regola

È possibile toglierla nei locali pubblici se si è seduti al tavolo, ma se non c'è il metro di distanza o i commensali non sono conviventi è obbligatorio l'uso di schermi

In auto bisogna indossarla se si trasportano altre persone, anche familiari se non conviventi

I RIENTRI DALL'ESTERO

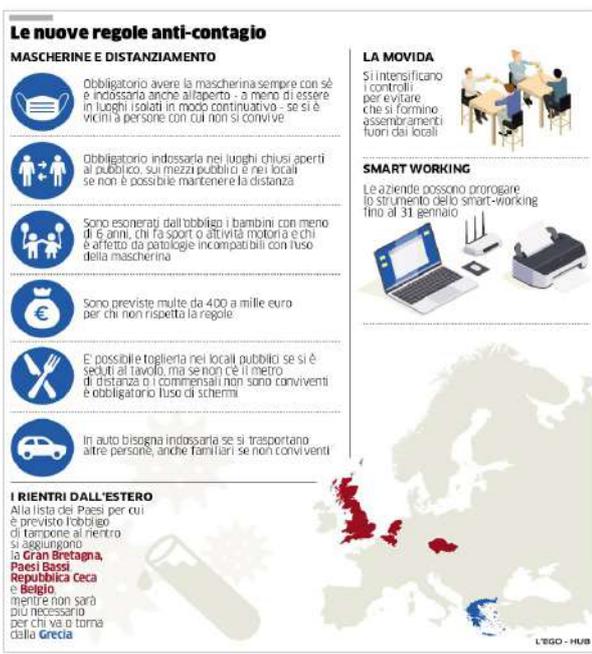
Alla lista dei Paesi per cui è previsto l'obbligo di tampone si rientro si aggiungono la Gran Bretagna, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Belgio. Il test non sarà più necessario per chi va o torna dalla Grecia

LA MOVIDA

Si intensificano i controlli per evitare che si formino assembramenti fuori dai locali

SMART WORKING

Le aziende possono prorogare lo strumento dello smart-working fino al 31 gennaio



Comaschi d'accordo: «Giusto così Non è poi un gran sacrificio»

Presa diretta
Comaschi disciplinati e favorevoli alla nuova misura introdotta dal governo

Mascherina obbligatoria all'aperto? Tutti d'accordo. È un sacrificio? Sì è fatto di peggio. I comaschi concordano con la misura introdotta dal governo. Del resto, ieri pomeriggio, complice la bellagiornata di sole, le strade del centro erano piuttosto affollate. E la grandissima maggioranza delle persone indossava la mascherina, anche se camminavano sole, senza nessuno a fianco. L'unica eccezione riguardava i turisti: sarà l'abitudine a non portarla nel proprio paese, ma s'incrociano tanti visitatori, riconoscibili dai trolley, dalle esclamazioni in lingua straniera o dalla cartina in mano, sprovvisti di dispositivi.

Non ha dubbi **Franco Puglia**, edicolante di via Boldoni: «Per il bene della comunità, concordo con l'obbligatorietà della mascherina, non vedo particolari difficoltà - commenta - onestamente, a voler ben guardare, esistono sacrifici peggiori. I clienti? Devo dire che quasi

tutti la portano». Peraltro, da questo punto di vista, la situazione è migliorata rispetto alle ultime settimane. E, se paragoniamo la giornata di ieri con una qualsiasi di maggio, appena dopo la fine del lockdown, si nota come la disciplina da parte dei comaschi a spasso sia cresciuta parecchio: mentre in primavera s'incrociavano parecchie persone con il dispositivo abbassato, anche quando chieschieravano a gruppetti di tre o quattro, ieri si contavano davvero sulle dita di una mano. Ora, chiunque ha sperimentato come parlare con la mascherina non sia così piacevole. Per questo, in modo inconsapevole, ogni tanto si tende ad abbassarla proprio quando servirebbe tenerla a copertura di bocca e naso. Ma, stando a ieri, complicità il passare del tempo, la crescita dei contagi e l'abitudine, tenerla "alzata" sembra diventata una costante.

«Al lavoro, la porto tutto il tempo - aggiunge **Federico Guarneri** - e lo stesso faccio quando stacco e vado in giro. Concordo con la scelta di mettere l'obbligo. Devo dire che i comaschi la portano tutti, mentre i turisti in giro non sempre. Spesso, infatti, chi arriva da altri paesi, domanda ai baristi e ai lo-



Federico Guarneri

Alessia Loi

Gaetano Virgillito

Chiara Rostagno

Gabriele Scaramuzzo

Franco Puglia

calli come si debbano comportare. Del resto, nella loro nazione, spesso non è necessario tenere addosso la mascherina.

«La metto sempre già adesso - concorda **Gabriele Scaramuzzo** - concordo con la scelta: prima si riesce a fermare il Covid, meglio è per tutti». Sulla stessa linea di pensiero anche **Gaetano Virgillito**: «Sono d'accordo con la misura introdotta e non sarà un problema seguirlo. Per chi già la porta

tutto il giorno per lavoro, potrà anche essere un fastidio. Ma, stando ai commenti raccolti, è un sacrificio sopportabile. «Favorevole all'obbligo - commenta **Chiara Rostagno** - io non ho mai smesso di indossarla».

Seduti ai tavoli del bar, anche **Alessia Loi** non ha dubbi: «Sono d'accordo - conclude - quando cammino se sono sola tengo la mascherina abbassata, ma la alzo subito quando incontro qualcuno». **A. Gua.**

Intanto in dogana un maxi sequestro Mancava il marchio

Ponte Chiasso
Oltre un milione e mezzo di mascherine bloccate. Di origini cinesi ma manca il marchio di provenienza

Più di un milione e mezzo di mascherine protettive monouso, tutte di produzione cinese ma senza alcuna indicazione sulla loro origine, sono state sequestrate al valico di Ponte Chiasso.

I presidi monouso, particolarmente richiesti in seguito all'emergenza Covid, arrivavano dall'Olanda ed erano diretti alla vendita e alla distribuzione in Italia.

Il sequestro è scattato dopo che i funzionari del servizio antifrode della Dogana e militari della Guardia di Finanza del Gruppo di Ponte Chiasso, hanno voluto procedere a un controllo più attento a una spedizione di merce costituita da 330 scatole di mascherine facciali monouso, imbustate in confezioni da 25 pezzi ciascuna, per un totale di 1.650.000 pezzi.

Dopo una preliminare verifica documentale, in ragio-



Operazione della Finanza

ne della particolare tipologia di merce e tenuto conto dell'attuale emergenza epidemiologica, si è proceduto al controllo fisico, che ha consentito di accertare l'assenza di evidenti e precise indicazioni circa l'origine cinese del prodotto.

Si è quindi proceduto al sequestro cautelare amministrativo dell'intera spedizione, il cui valore commerciale ammonta a ben oltre il mezzo milione di euro. Spetterà ora agli spedizionieri cercare di produrre certificazioni utili a sbloccare la merce.



Don Roberto, medaglia d'oro da Mattarella

Alla memoria. Il prete escluso dalle benemerienze cittadine riceve il riconoscimento al Merito Civile dal Quirinale. Il presidente: «Autentico interprete dei valori di solidarietà umana nella cura degli ultimi e delle loro fragilità»

PAOLO MORETTI

Don Roberto è stato un esempio «luminoso» di generosità. Portatore, con il proprio esempio, di un vero e proprio «messaggio di fratellanza». «Autentico interprete dei valori di solidarietà umana».

Il riconoscimento che la città di Como non concede, arriva direttamente dal Quirinale. E nelle ore in cui Palazzo Cernezzini comunicava la tema di vincitori dell'Abbondino d'oro (ne scriviamo in questa pagina e non figura, appunto, il nome del sacerdote ucciso in piazza San Rocco tre settimane fa), il presidente della Repubblica Sergio Mattarella firmava l'atto con il quale ha insignito, alla memoria, a don Roberto Maggesi la Medaglia d'oro della Repubblica italiana al Merito civile.

La motivazione

L'annuncio della firma del decreto è stato rilanciato, su twitter, dal canale ufficiale della Presidenza della Repubblica. Due le firme ad altrettante medaglie d'oro: oltre a don Roberto il riconoscimento alla memoria è stato concesso a Willy Monteiro, il ragazzo ucciso a Colleferro il 6 settembre scorso mentre difendeva un suo amico aggredito.

Davvero significativo il testo della motivazione sottoscritta dal presidente della

Repubblica: «Con generosa e instancabile abnegazione», si legge nel decreto, don Roberto «si è sempre prodigato, quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno. Mentre era intento a portare gli aiuti quotidiani ai bisognosi, veniva brutalmente e proditoriamente colpito con numerosi fendenti, fino a perdere tragicamente la vita, da un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento. Luminoso esempio - conclude - di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio».

«Ha sempre offerto amorevole accoglienza e incessante sostegno»

«Luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza»

A proporre al Quirinale il conferimento delle due medaglie d'oro della Repubblica italiana è stata il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese.

Il sacrificio

Il conferimento del riconoscimento alla memoria arriva, peraltro, in un momento quantomai opportuno per la comunità di San Rocco. Dove gli atti di vandalismo nelle notti scorse hanno in qualche modo distolto l'attenzione dall'importanza del lavoro, vicino agli emarginati, portato avanti da don Roberto e che i suoi volontari intendono proseguire.

Significativo anche il riferimento all'omicida del prete da parte del Quirinale: «Un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento». Com'è noto Ridha Mahmoudi, 52 anni, cittadino tunisino, in Italia dai primi anni Novanta, ha ricevuto la manotesta di don Roberto anche la mattina dell'omicidio, quando il prete si era offerto di accompagnarlo in ospedale dopo che l'uomo lo aveva avvicinato con una scusa: un inesistente dolore ai denti. Don Roberto era pronto ad aiutarlo ancora una volta. Lui lo ha accoltellato a morte.

Davvero, per dirla con il Quirinale, «uno straordinario messaggio di fratellanza».



Foto, fogli, lettere, fiori e rosari in piazza San Rocco per ricordare don Roberto (LIT)

L'Abbondino a Clerici, Sesana e associazione Alice "Dimenticato" il Covid

La benemerente
Nessun riconoscimento aordini professionali e figure che si sono sacrificate come l'infermiere Javier Chunga

L'Abbondino d'oro va allo scrittore prestato allo sport Gianni Clerici, all'egittologo Angelo Sesana e alla onlus Alice Como che combatte contro l'ictus cerebrale. La più importante benemerente civica assegnata da Comune di Como quest'anno va a due personaggi della cultura comasca e ad un'associazione che da anni è impegnata nella prevenzione. La cerimonia d'assegnazione si terrà al Teatro Sociale sabato 28 novembre alle 11. Nell'annuncio diffuso in serata da Palazzo Cernezzini si legge che il premio a Gianni Clerici è andato «per aver saputo raccontare per cinquant'anni il tennis come nessuno aveva fatto prima, con competenza rara, passione, ironia e originalità. Scrittore prestato allo sport, drammaturgo, dalla poetica ansiosa e ferma, ha conquistato la scena interna-

zionale, entrando nella Tennis Hall of Fame, con le radici ben piantate nelle tenui atmosfere del suo lago». La candidatura di Clerici era stata avanzata dal consigliere di Svolta Civica Vittorio Nesi.

Il nome di Angelo Sesana è stato invece proposto dal professor Marco Botta. Alui il riconoscimento «per aver dedicato quarant'anni non solo all'insegnamento a generazioni di studenti, ma anche alla ricerca, allo studio e alla divulgazione del patrimonio culturale dell'Antico Egitto, con passione non comune e profondissima conoscenza. Per aver diretto per oltre vent'anni una campagna di scavi a Luxor e fondato a Como il Centro di Egittologia Francesco Balterini».

Infine l'Abbondino all'associazione Alice Onlus, la realtà che ha ricevuto il maggior numero di candidature, davvero numerose, da parte di tutta la società civile: «Per l'importante opera di sensibilizzazione e di prevenzione dell'ictus cerebrale, terza causa di morte in Italia. Per il prezioso sostegno umano

e psicologico prestato in modo disinteressato e amorevole, da oltre quindici anni, dai numerosi volontari a quanti sono ricoverati in ospedale, nelle fasi acute o in riabilitazione, e ai loro familiari».

Ha deciso nell'ultima seduta la commissione Idi Palazzo Cernezzini alla presenza del presidente Matteo Ferretti e dei consiglieri Fabio Alberti, Davide Gervasoni, Vittorio Nesi, Antonella Patera, Pierangela Torresani, Andrea Valeri, oltre all'assessore Elena Negretti delegata dal sindaco e la presidente del consiglio comunale Anna Veronelli.

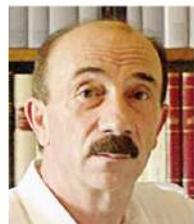
Stipisce però che nell'anno del Covid l'Abbondino d'oro non sia andato a chi si è speso in prima linea per la cura dei malati nella drammatica primavera. Erano candidati l'Ordine dei medici, il Collegio degli infermieri, quattro fratelli tutti al lavoro nelle corsie degli ospedali ed anche Javier Chunga, l'infermiere della terapia intensiva del Valduce morto per il Covid. I consiglieri non hanno trovato un accordo. S. Bac.



La consegna è prevista sabato 28 novembre (nella foto una precedente cerimonia)



Gianni Clerici



Angelo Sesana



Armando Sommariva, Alice onlus



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020

Cintura 21

Il Covid entra nelle scuole elementari Montano e Tavernerio corrono ai ripari

Emergenza sanitaria. Positivo un insegnante della "Manzoni", due classi in quarantena. Alla "Don Milani" il contagio ha riguardato un alunno, tutti a casa i compagni e lezioni online

MONTANO E TAVERNERIO
PAOLA MASCOLO
SIMONE ROTUNDO

Insegnante positivo, stamattina gli alunni di una terza e di una quarta elementare dell'Alessandro Manzoni di Montano non rientreranno in classe e staranno in quarantena per due settimane. La decisione è stata presa ieri dall'istituto comprensivo di Villa Guardia, di cui il plesso di via Don Bosco fa parte, in seguito alla comunicazione data da Ats circa la positività al Covid di uno dei docenti.

La procedura

Così è scattata la procedura con la comunicazione alle famiglie interessate e con l'inizio della quarantena per circa una cinquantina di alunni.

«Aspettiamo ulteriori indicazioni da Ats - dice la vice preside **Fiorella Monti** - la scuola era comunque già pronta per la didattica a distanza, le due classi fanno didattica a distanza in questi giorni in attesa di aggiornamenti sul rientro in classe».

In questi giorni l'istituto comprensivo che gestisce circa 1000 alunni nelle scuole di Montano Lucino e Villa Guardia, una cinquantina di classi e un centinaio di docenti, ha raccolto le autorizzazioni dei

genitori a proseguire con Google Suite for education, la piattaforma scelta dall'istituto già durante il periodo del lockdown e quindi già conosciuta da alunni, insegnanti e famiglie.

Era prevedibile che prima o poi in qualche classe arrivasse l'obbligo di quarantena, ma in questo caso ad essere positivo al tampone non è un alunno, bensì un docente.

Poco cambia perché in base alla circolare sugli "aggiornamenti in merito alla gestione contatti di caso sospetto Covid", documento pubblicato dall'Istituto comprensivo il 25 settembre la quarantena in questo caso scatta senza dubbio alcuno.

«La disposizione dell'isolamento domiciliare fiduciario sarà attivata da Ats Insubria solo per i contatti stretti di caso Covid confermato cioè alunno/operatore con tampone positivo - si legge nel documento - questo significa che fratelli, genitori, compagni di classe e operatori scolastici contatti stretti di caso Covid positivo accertato mediante tampone diagnostico, saranno posti in quarantena dall'agenzia per 14 giorni. In questo periodo non sarà possibile lasciare il proprio domicilio».

Purtroppo il 2020 è un anno

triste per l'Istituto Comprensivo di Villa Guardia, non solo per le problematiche legate alla pandemia, ma anche perché il dirigente scolastico, Francesco Cocchio, in pochi mesi ha avuto due gravi lutti in famiglia. A febbraio il figlio Cesare fu vittima di un grave incidente automobilistico in autostrada, e notizia di ieri la morte del padre, anche lui Cesare, persona molto conosciuta a Uggiate Trevano, dove la famiglia Cocchio vive.

Segnalazione

Il primo caso di positività di un alunno è stato segnalato anche alla scuola primaria di Tavernerio, che fa parte dell'istituto comprensivo statale "Don Milani" di via Risorgimento. Una classe è stata messa in quarantena e per tutti gli alunni è scattata la didattica a distanza.

Su indicazione dell'Ats Insubria, una classe stata messa in isolamento temporaneo fiduciario in seguito alla positività di un alunno, non residente a Tavernerio, ma frequentante la scuola del paese.

«Ats sta provvedendo a definire l'inchiesta - spiega il sindaco, **Mirko Pauton** - ai fini delle eventuali disposizioni di quarantena dei contatti di caso».



Uno scorcio della scuola elementare di Montano



Una classe della scuola di Tavernerio

Lite in strada Ricoverti in due Una denuncia

Tavernerio

Denunciato dai carabinieri un uomo di origini afgane per lesioni e danni a mezzo di Econord

Attimi di concitazione ieri pomeriggio in via Provinciale, davanti al negozio Brico. L'allarme è scattato intorno alle 15.45, quando due uomini hanno iniziato a litigare violentemente.

Protagonisti due uomini di 46 e 32 anni, un dipendente della ditta per la raccolta dei rifiuti, che raccoglieva carta e cartone, e un uomo di origini afgane, che si trovava in via Provinciale con la sua bicicletta. Durante la lite lo straniero ha raccolto da terra un'asta in alluminio, di quelle che usano negli stand dei negozi per appendere la merce usandola per colpire l'avversario.

Necessario l'intervento dei carabinieri per sedare la lite, i militari alla fine hanno denunciato l'afgano per lesioni e danneggiamento aggravato di un mezzo di Econord.

Sul posto sono intervenute anche due ambulanze della Croce Rossa di Como e di Lìpomo, in realtà e per fortuna entrambe i protagonisti stavano bene e non avevano riportato ferite preoccupanti.

Sono stati trasportati per i controlli del caso al pronto soccorso degli ospedali di Erba e di Canti.

S. Rot.

Ascia di guerra seppellita Un debutto al fairplay per Capuano sindaco bis

Montorfano

Il confermato primo cittadino «Abbiamo bisogno di tutti anche della minoranza» Bianchi presiede il consiglio

Un debutto all'insediamento del fairplay e della mano tesa alla minoranza. Il sindaco rieletto, **Giuliano Capuano**, ha iniziato così il suo secondo mandato in una sala consiliare senza pubblico: per la prima volta l'insediamento del consiglio comunale e il giuramento del sindaco sono svolti a porte chiuse come misura di prevenzione anti Covid. Rieletto il 20 e 21 settembre scorsi con il 68,5 per cento dei voti, Capuano ha mostrato nel discorso di insediamento massimo garbo istituzionale e ha parlato come super partes anche agli sconfitti, guidati dal capogruppo di minoranza, **Francesco Frigerio**.

«Esprimo la mia gratitudine ai montorfanesi che ci hanno dato ancora fiducia per proseguire nel nostro impegno amministrativo - ha commentato il primo cittadino - Spiace che

l'emergenza in atto non abbia permesso la presenza della cittadinanza e anche dei consiglieri di maggioranza e di minoranza non eletti. Questa sera dico grazie a tutti coloro che si sono messi in gioco per il nostro paese e si sono candidati: le opere e i servizi da fare e da mettere in campo sono molti. Ripartiamo da qui».

L'opera più impegnativa resta la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia, anche se il sindaco nella seduta inaugurale non ha voluto entrare nel dettaglio delle questioni sul campo.

«Abbiamo bisogno di tutti, anche della minoranza: siamo pronti all'ascolto, accettiamo consigli e suggerimenti - ha detto Capuano, tendendo la mano a "Noi con Montorfano", gruppo di Frigerio - Ho iniziato anche io sui banchi della minoranza: spero possa esserci un confronto sempre positivo e costruttivo».

«Lasciamo sempre aperta la strada del dialogo e del confronto, i nostri toni saranno sempre pacati - ha commentato

Frigerio, raccogliendo l'invito - La nostra sarà un'opposizione costruttiva e ci auspichiamo possa produrre buoni frutti per il bene di Montorfano».

Il fairplay ha portato subito a un primo risultato: **Riccardo Bianchi**, della maggioranza "Amare Montorfano", è stato eletto all'unanimità presidente del consiglio comunale.

«Ora in poi, in questa veste, dismetterò i panni di parte e guiderò il consiglio in modo imparziale e super partes - ha commentato Bianchi - Grazie a tutti per la fiducia».

Il sindaco ha poi confermato i membri della giunta e le deleghe che aveva già rivelato nei giorni scorsi. Confermato il vicesindaco **Luca Limonta**, la novità più rilevante è l'nomina come assessore per i servizi alla persona di **Elena Casartelli**, che prende il posto occupato per quasi 17 anni da **Ivana Porro** mentre **Francesco Serrago** si occuperà di iniziative a favore degli anziani. Infine deleghe ai consiglieri **Silvio Lizzeri** e **Serena Casartelli**.

Simone Rotundo



Insediamento e giuramento del sindaco Giuliano Capuano



I consiglieri in piedi durante il giuramento

Si sente male alla guida Camionista in ospedale

Montorfano

Attimi di paura ieri, nel tardo pomeriggio, in via dei Canneti, parallela della centralissima via Brianza. Un camionista di 60 anni si è portato nella via parallela fermandosi, secondo una prima ricostruzione, pare dopo aver avvertito un malore.

Il camionista ha avuto la prontezza di portarsi in una via laterale e di fermarsi autonomamente. L'episodio poco prima delle 18: l'uomo si sarebbe fermato a bordo strada e sono subito stati chiamati i soccorsi per capire cosa fosse successo.

Pare quindi che avesse capito che non stava per nulla bene: si è quindi molto probabilmente spostato verso via dei Canneti anche per evitare conseguenze peggiori e prepararsi per l'arrivo dei soccorsi.

S. Rot.



L'ex porto Falck venduto per un milione «Diventerà un grande albergo di lusso»

C'è Garzeno in televisione E l'Alto Lario è in fermento

Dongo. L'area di 30 mila metri è stata acquistata da una società italo-tedesca per 970 mila euro. L'avvocato Casarini svela i piani: «Nel comparto più vasto del Lario anche attività commerciali»

DONGO
GIANPIERO RIVA
Assegnata l'area del Fex porto Falck. Se l'è aggiudicata una società italo-tedesca costituitasi appositamente per questa operazione. Lo scorso anno era già andata a segno un'aprima asta con base di 2.287.000 euro con assegnazione a un gruppo francese, ma poco dopo era stata annullata per un vizio di forma rilevato con gli accertamenti catastali una porzione di superficie del comparto, insomma, era stato accertato appartenere al demanio.

l'area, degli hotel di un certo calibro - assicura il titolare, **Daniele Casarini** - Sono ben dieci aver acquistato il più grande comparto a lago esistente sull'intero Lario e l'obiettivo primario è quello di realizzarvi un grande albergo di lusso; lo spazio rimanente verrà destinato ad uso commerciale, in linea con le direttive contenute nei pgi del Comune.

L'area dove fino agli anni Novanta venivano stoccati i raccordi di prodotti in ferreria per essere caricati dapprima sui barconi e, in seguito, su autocarri, si estende su oltre 30 mila metri quadrati che si affacciano direttamente a lago e comprende anche la sede di immobili che si affacciano sul fronte stradale, dalla ex caserma della Guardia di finanza a salire, che un tempo erano assegnati come abitazione ai dirigenti dello stabilimento.



Daniele Casarini
Avvocato

Rivisti i confini, la base d'asta è stata così fissata in 970 mila euro ed entrambe le offerte presentate non sono andate oltre tale cifra: l'assegnazione si quindi basata sui contenuti delle proposte progettuali e sui tempi di esecuzione.

Addebiati ai lavori

Della nuova proprietà si apprende qualcosa dallo studio legale Casarini di Menaggio, al quale il gruppo di imprenditori ha affidato la pratica dell'asta: «Si tratta di persone di provata esperienza nell'ambito delle strutture ricettive e, in partico-

La ferreria smembrata. È uno dei comparti in cui era stato suddiviso il patrimonio immobiliare della ferreria dopo il fallimento del gruppo Casti, proprietario dello stabilimento fin dal 1990. Ora cambia radicalmente la sua destinazione, con



Uno scorcio dello stato attuale del cosiddetto "porto Falck" dismesso ormai da tempo

Il sindaco **Muolo** «Tutti auspichiamo la trasformazione in chiave turistica. Farà bene a tutti»

annunciato albergo che potrebbe favorire una svolta per il turismo locale: uno dei limiti attuali, infatti, è proprio l'assenza di una struttura ricettiva con disponibilità di cento camere.

«Credo proprio che non esista più, altrove, un'estensione così vasta a lago ancora da sfruttare - interviene il sindaco di Dongo, **Giovanni Muolo** - Se, come tutti auspichiamo, si concretizzerà in maniera adeguata una sua trasformazione in senso turistico, sono certo che non solo per Dongo, ma per l'intero territorio altolariano, si prospetti un sicuro salto di qualità».

Se il matrimonio fra sconosciuti può sembrare una follia - solo una coppia su dieci, non a caso, resiste per più di un anno - lo spot per Garzeno e l'Alto Lario è invece di notevole impatto.

ALTO LARIO

In attesa che si concretizzino i progetti per l'ex porto Falck, anche la ex caserma della guardia di finanza di Menaggio, immobile adiacente a lago, è stato assegnato a un privato con destinazione turistica.

La, per questioni di metratura, è difficile ipotizzare la trasformazione in albergo; più verosimile la destinazione a miniappartamenti da locare per buona parte dell'anno. La vocazione turistica del territorio è ormai condivisa e le istituzioni si stanno impegnando per dotare di servizi e infrastrutture adeguate la fascia lacustre e l'entroterra.

Ultimo progetto che va in tale direzione è la pista ciclabile di mezza costa, con tre percorsi differenziati fra Crema e San Fedelino. Ma l'immagine la si promuove in mille modi e il Comune di Garzeno, per esempio, ha colto al volo l'opportunità offerta dalla troupe televisiva di "Matrimonio a prima vista", trasmissione di Real Time (Canale 31): nella puntata di martedì scorso tutt'Italia ha già potuto ammirare gli splendidi scenari che si godono dall'hotel Regina di Gravedona e dalla splendida Villa Casaghe di Stazzona, dove alloggiavano rispettivamente i futuri sposi e spose.

Se il matrimonio fra sconosciuti può sembrare una follia - solo una coppia su dieci, non a caso, resiste per più di un anno - lo spot per Garzeno e l'Alto Lario è invece di notevole impatto.

G. Riva

Piccola stagione con grandi numeri In 13.500 sulla funivia per Pigra

Bilancio

In soli due mesi di apertura l'impianto ha registrato una affluenza andata oltre le più rosee aspettative

In poco più di due mesi sulla funivia che collega Pigra ad Argegno sono saliti complessivamente 13.470 passeggeri.

Un bilancio estremamente positivo come ha confermato il capo servizio dell'impianto **Carlo Samonini** che ha espresso tutta la soddisfazione per un bilancio estivo chiuso positivamente nonostante l'emergenza sanitaria in corso. «Numeri che sarebbero stati di gran lunga superiore se non ci fosse stata l'emergenza sanitaria. È mancata la presenza degli stranieri, alcuni hotel non hanno aperto o non hanno registrato il consueto pieno. Sono numeri importanti grazie anche dal fatto che nella stagione turistica la funivia ha funzionato ininterrottamente».

Il servizio - ha ribadito Samonini della società piemontese SCF Monte Rosa che ha concessioni in Val Formazza e gestisce l'impianto itelvese, -



La funivia che collega Pigra ad Argegno

è stato effettuato in via continuativa dalle 9 alle 21 con ricadute positive. Dal primo ottobre si osserva l'orario invernale: dal lunedì al venerdì l'impianto è aperto dalle 6,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 19. Sabato e domenica si farà l'orario continuato dalle 9 alle 19».

Negli anni scorsi si è arrivati a superare nell'arco dell'anno 63 mila presenze. La funivia ha sempre rappresentato un volano capace di aumenta-

re l'afflusso di turisti e villeggianti oltre che un mezzo di trasporto per coloro che non vogliono percorrere l'unica strada esistente.

Oggi l'organico del personale qualificato è finalmente al completo. Nelle cabine possono sedere 12 passeggeri fino al massimo della capienza. Tutti dovranno essere muniti di mascherina e a tutti sarà rilevata la temperatura.

Il trasporto è garantito nel

massimo rispetto della legge e della normativa anticovid. Quella della funivia è una lunga storia che ha vissuto momenti travagliati e che sembra avere trovato il suo equilibrio grazie alla nuova gestione. L'impianto è rimasto fermo da marzo al 25 luglio, non senza polemiche.

Lo scorso anno si fermò per diversi giorni proprio a causa di mancanza di personale. Alcuni mesi fa il problema si è ripresentato. Ora finalmente con l'appalto esterno tutto sembra essere stato risolto. Per le due cabine da 12 posti che collegano Argegno con Pigra occorrono almeno due macchinisti in pianta stabile e un caposervizio oltre al direttore d'esercizio.

Le due stazioni sono collegate in un tempo massimo di 5 minuti lungo una pendenza che varia dal 71 al 95%.

La funivia, che da sempre è proprietà del Comune di Pigra, è stata inaugurata nel 1971. È stata riaperta nel 2011 dopo la chiusura di un anno per consentire interventi di manutenzione straordinaria e la riqualificazione imposta dal Ministero.

Francesco Aita



Asfaltano la Regina di pomeriggio

Tremezzina. Ormai è marcia assoluta riguardo le asfaltature targate Anas (con evidenti responsabilità dell'impresa incaricata dei lavori) e programmate in vista del passaggio del Giro d'Italia dalla sponda occidentale del lago il 23 ottobre. L'era è in piena attività con un coro di proteste - anche via social - si è levato da Portezza di Tremezzo, dove - nonostante l'annuncio dell'Anas relativo al fatto che le asfaltature sar ebbero state eseguite fino al 10 ottobre tra le 21 e le 6 - l'impresa era in piena attività con tanto di uomini e mezzi ad ostruire la corsia di marcia in direzione Como. Pesantissime le ripercussioni sulla viabilità. Alle 16 erano segnalate code già dal Municipio di Lenno (direzione Mezzegra) e quasi al confine tra Mezzegra e Tremezzo (direzione Lenno) con tempi d'attesa oltre i 20 minuti. Tutto bloccato con l'impresa che si è (ri)mossa al lavoro senza preavviso attorno alle 15.30. A cascata le code hanno poi coinvolto le strettoie di Ossuccio e Sala Comacina. **M. Pini**



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

Un maxi ambulatorio per le vaccinazioni Al posto delle mostre

Olgiate Comasco. Oggi il sopralluogo dei tecnici «Probabilmente sarà disponibile per tutto novembre in quanto non ci sarà l'esposizione delle foto del Cai»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

La sala mostre del Medioevo di villa Camilla diventa un grande ambulatorio vaccinale.

Accogliendo la richiesta di Ats rivolta ai Comuni di individuare spazi e volontari per la campagna antinfluenzale 2020, l'amministrazione comunale ha indicato come possibile sede la sala mostre posta al piano terra del Medioevo. Struttura che il Comune mette a disposizione, a titolo gratuito, dei medici di medicina generale del locale ambito territoriale al fine di meglio organizzare l'attività vaccinale.

Spazio sufficientemente esteso per poter effettuare le vaccinazioni antinfluenzali in piena sicurezza.

Oggi è in programma un sopralluogo di Ats per visionare i locali e verificarne l'idoneità e la rispondenza ai requisiti di sicurezza e funzionalità richiesti per utilizzarli come ambulatorio vaccinale.

Ats Insubria - come ha precisato nella comunicazione inviata

«Si presta in modo particolare ad ospitare più medici»

ta al sindaco, **Simone Moretti**, per ringraziarlo dello spazio accordato - precisa che: «È importante che l'area messa a disposizione sia divisibile almeno in due ambienti con percorsi dedicati: uno per la somministrazione dei vaccini e uno quale antisteria per l'osservazione prima che le persone rientrino al domicilio. In questo secondo spazio deve essere garantito il distanziamento per le persone».

«Non potendo escludere che anche all'ingresso - continua Ats - nonostante il contingentamento degli appuntamenti, si formino degli assembramenti, è necessario che anche in questa fase si possa contare su di uno spazio per assicurare un distanziamento congruo. È auspicabile che nei pressi del sito individuato ci siano parcheggi sufficienti e facilmente raggiungibili».

La verifica

Condizioni che saranno verificate dai funzionari di Ats nel sopralluogo di oggi, ma di cui il Comune di Olgiate ha già tenuto conto nell'indicare la sala mostre del Medioevo come possibile sede per le vaccinazioni antinfluenzali.

«Si tratta di uno spazio sufficientemente ampio, accessibile senza necessità di utilizzare scale o ascensore. Il locale dispone di una entrata e una uscita

ben distinte - spiega Moretti - La sala mostre si presta in modo particolare a ospitare più medici anche in contemporanea, poiché le volte costituisce una sorta di separazione naturale tra una postazione vaccinale e l'altra. Oltretutto, nella prima parte del locale c'è la possibilità di allestire una sala di attesa».

Da novembre

Ats ha richiesto la disponibilità per tutto il mese di novembre e comunque fin tanto che tutti gli assistiti siano stati vaccinati.

Anche sotto questo aspetto la sede proposta dal Comune risulta pienamente rispondente, come conferma il sindaco: «Avevamo fatto presente che la sala mostre sarebbe stata disponibile sino al 20 novembre, ma con tutta probabilità potremo arrivare sino a fine mese, poiché quest'anno non si terrà la tradizionale mostra fotografica del Cai».

Il sindaco si augura che la sala mostre possa avere l'ok da Ats, in modo da agevolare il più possibile l'accesso alla campagna vaccinale 2020, tanto più importante quest'anno come fattore di protezione: «L'attività vaccinale, quanto più estesa - conclude Moretti - agevolerà il personale medico e sanitario nell'individuazione preventiva delle patologie legate all'influenza stagionale diverse dal Covid».



Il centro congressi del Medioevo dove si trova la sala mostre

Anche Lurate e Bulgarograsso si sono messi a disposizione

LURATE CACCIOVO

Anche il Comune di Lurate Cacciovo ha aderito alla richiesta di Ats Insubria, mettendo a disposizione gratuitamente un proprio spazio.

«Abbiamo individuato come possibile ambulatorio vaccinale una delle due sale dove si riunivano le associazioni nell'ex scuola di via Volta, nella porzione non interessata dal cantiere. L'abbiamo già fatta imbiancare - spiega il sindaco **Anna Gargano** - Ats Insubria ci ha scritto per ringraziarci della disponibilità, adesso stiamo aspettando il

sopralluogo di Ats e di capire se spetti a noi l'allestimento dell'ambulatorio vaccinale qualora lo spazio fosse ritenuto idoneo».

Spazio che garantisce il necessario distanziamento.

«Pur non avendo due accessi, per differenziare l'entrata e l'uscita, c'è un esteso corridoio che permette di entrare e uscire in totale sicurezza - aggiunge Gargano - Spazio che alcuni medici di base hanno già visionato e, a loro giudizio, va bene; stanno preparando un calendario per distribuirsi i turni. Il locale Comitato della Croce Rossa mette-

rà a disposizione volontari per la campagna antinfluenzale 2020».

Dunque si attende soltanto il via libera definitivo da parte di Ats Insubria.

Altrettanto a Bulgarograsso, dove il Comune ha dato la disponibilità all'uso, a titolo gratuito, dell'ambulatorio comunale per la somministrazione dei vaccini. Spazio, in piazza Risorgimento, già utilizzato da medici di medicina generale e da altre figure professionali che operano nel settore della sanità. **M.Ce.**

In casa anziani sospesi i colloqui Troppo freddo per usare il gazebo

Olgiate Comasco
Il direttore Luciana Corti «Per proseguirli utilizzeremo la cappellina»

Casa anziani, sospesi i colloqui in esterna. Riprenderanno all'interno tra un paio di settimane, appena sarà approntato uno spazio attrezzato per consentire agli ospiti di incontrare i familiari in sicurezza.

Dal lunedì sono stati interrotti i colloqui in presenza, in giardi-

no sotto il gazebo che erano stati allestiti durante la bella stagione, e sostituiti con videochiamate.

In considerazione dell'abbassamento delle temperature, la direzione della struttura, su richiesta del personale medico, ha ritenuto di dover sospendere i colloqui all'aperto con gli ospiti indicativamente per un paio di settimane, periodo necessario a creare le condizioni per riprenderli al coperto nel rispetto delle norme anti Covid.

«Adibiamo a tale scopo la

cappella - spiega **Luciana Corti**, direttore di Casa anziani - Non volendo urtare la sensibilità di alcuno, abbiamo chiesto al parroco, don **Marco Folladori**, l'autorizzazione all'utilizzo della cappella per i colloqui, non potendovi celebrare le funzioni religiose per una questione di distanziamento. Il parroco ha dato il proprio assenso: don **Francesco Orsi** e don **Roméo Scianetti** hanno asportato le ostie consacrate.

È in corso l'allestimento della sala.

«Abbiamo commissionato una parete vetrata a tutta altezza, che divide il locale (ex cappella) in due parti, che sarà posata entro fine mese - aggiunge Corti - È in corso l'installazione di microfoni e altoparlanti, in modo che poi sarà possibile riprendere i colloqui nel rispetto delle normative anti-Covid e con ogni condizione meteorologica».

Il sistema di prenotazione online rimarrà attivo per prenotare le videochiamate, poi per fissare i colloqui. Sarà data disponibilità di 15 colloqui di mezz'ora ogni giorno. Tranne il sabato (anche al pomeriggio), nel resto della settimana si terranno solo al mattino per mantenere sempre alta l'attività di animazione nel pomeriggio. **M.Ce.**

NUOVA APERTURA PANIFICIO

ARTE
Sapori di Puglia

di Maurizio La Notte

PRIMI PIATTI D'ASPORTO

MARTEDÌ E VENERDÌ
MOZZARELLA TIPICA PUGLIESE
E ORECCHIETTE

DOLCI TIPICI PUGLIESI

Via Litta Rusca, 1 - LURAGO MARINONE
TEL: 391.4232498 - Chiuso la domenica



Crolla il muro di villa Cagnola Operaio sfiorato dalle macerie

Appiano Gentile
Le ultime piogge hanno peggiorato una situazione già compromessa

Franato, in fase di avvio di riqualificazione, un pezzo dell'antico muro di recinzione di villa Cagnola. Tratto già puntellato fin dal mese di aprile, poiché appariva pericolante.

Dopo il via libera della Sovrintendenza alle Belle arti, l'altro ieri l'impresa incaricata dai condomini del complesso di villa Cagnola ha iniziato i lavori di demolizione e ricostruzione di un fronte di quattordici metri del muro di recinzione della storica villa, posto di fronte all'ingresso del parco Rosnati.

«Passando, martedì mattina, ho visto il muro crollato – spiega l'assessore **Pasquale Vergottini** – Ho pensato che lo avessero abbattuto con un escavatore, invece gli operai mi hanno riferito che, appena hanno rimosso i pali di sicurezza, il muro è franato, per fortuna senza causare danni agli addetti ai lavori. È andata bene anche perché le macerie

hanno sfiorato un addetto».

«Se mesi fa non avessimo richiesto di mettere in sicurezza la porzione di muro pericolante -ricorda Vergottini - con le intense piogge di questo periodo e senza un adeguato sostegno, il muro sarebbe probabilmente caduto con il rischio di arrecare danno a qualcuno. Faccio appello a coloro che hanno recinzioni o immobili precari di tenerli sotto controllo».

Su segnalazione dell'assessore Vergottini e dell'ufficio tecnico, i condomini di villa Cagnola hanno fatto redigere una perizia che ha evidenziato le criticità di quel tratto di muro risalente al 1837. Ormai due secoli fa.

«In quegli anni **Giuseppe Cagnola** aveva fatto eseguire lavori sia nella zona del laghetto, sia nella parte sotto dove c'erano un edificio e una strada che collegava via Sant'Elena con via della Rocca. Fece abbattere quel fabbricato e realizzare il parco di villa Cagnola nella forma in cui è adesso – spiega **Monica Giopp**, uno dei proprietari del complesso – Il fatto che il muro non fosse allineato è dovuto a un difetto di costru-



Il muro della storica villa crollato sulla strada

zione risalente al 1800. Le radici di *Ailanthus* dal vicino parco comunale di villa Rosnati si sono sviluppate sia in senso verticale che orizzontale fino al parco Cagnola, provocando lo spostamento del muro. Queste piante infestanti, le cui radici spaccano i muri, andrebbero eradicare».

Addossato al muro di 40 centimetri oggetto dell'intervento di ricostruzione, c'è ne un altro di circa un metro e mezzo dietro il quale pare ci fosse una cisterna d'acqua. Inizialmente si era prospet-

tato di abbattere entrambi i muri, poi si è ritenuta non necessaria la demolizione del muro di confine interno.

Trattandosi di un immobile tutelato dalle Belle arti (la villa risale ai primi dell'Ottocento), è stata necessaria l'autorizzazione della Sovrintendenza per il rifacimento del tratto di muro a rischio di crollo. I tempi autorizzativi, uniti al Covid, hanno fatto ritardare l'intervento in corso in questi giorni. Resta il senso unico alternato in corrispondenza del cantiere.

M. Ce.



Tir ribaltato nel prato

Turate. Ci sono state code e rallentamenti ieri pomeriggio, allo svincolo autostradale turatese, a causa di un autoarticolato che si è ribaltato (nella foto tratta da Fb) ed è finito fuori strada. L'incidente attorno alle 16.30, a un centinaio di metri dall'uscita, in direzione Como. A quanto risulta il camionista, che è rimasto illeso, avrebbe fatto tutto da solo, perdendo d'un tratto il controllo del proprio automezzo – forse a causa di una manovra sbagliata, un momento di distrazione o un colpo di sonno - che ha appunto finito per ribaltarsi in un campo vicino all'autostrada.

Sul posto i vigili del fuoco e la circolazione è poi tornata progressivamente alla normalità nel tardo pomeriggio. **G. Sal.**



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Emilio Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582254, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Palasport, via libera dai commercianti

Le reazioni. Le associazioni di categoria, scettiche sull'eventualità di nuovi negozi, approvano il nuovo progetto Confcommercio: «Si parte con il piede giusto». Confesercenti: «Una struttura funzionale e ben dimensionata»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Più locali per l'intrattenimento che negozi. E questo influisce in positivo sull'umore delle associazioni di categoria, all'indomani della presentazione del progetto palazzetto in corso Europa, firmato da Cantù Next. Si vedono soprattutto i vantaggi. Per un'opera che sembra ottenere così una specie di via libera dai negozianti.
Le confederazioni dei commercianti, visti i dettagli, cambiano idea, in sostanza, sull'impatto nel settore dell'opera. Perché non sarà una colata di nuovi negozi concorrenti alle attività del centro e di vicinato. Bensì, tutto sommato, un'area anche alternativa, per certi versi, all'esistente. Ristorante, sport bar e pub sono presenze avvertite come tollerabili. E il fatto che sia Bennet, già presente a fianco con il centro commerciale Cantù 2000, a gestire il fast food e un'area di media vendita da 1900 metri quadri, è salutato con maggiore favore, rispetto alla possibilità di un marchio magari concorrente, in grado di scatenare una guerra tra big a svantaggio dei piccoli.

Le opinioni
Quindi, per le associazioni di categoria, bene che si prosegue con il progetto. Con l'arena sportiva che potrebbe aprire agli spettatori dalla stagione sportiva 2023/24. **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Confcommercio Como, aveva già nei mesi scorsi visto con favore l'ipotesi food mirata sul l'intrattenimento, stile Forum di Assago. «La premessa: sono felice che nel 2023 si potrà arrivare a una conclusione di una questione aperta decenni fa», dice - Quello che dice oggi il sin-

daco **Alice Galbiati** è quello che vogliono tutti: che la Pallacanestro Cantù ritorni a Cantù. Credo che si parta con il piede giusto, gli amministratori si ritrovano a dialogare con persone molto concrete, il riferimento a Cantù Next, di cui è amministratore delegato **Andrea Mauri**.

«Bene le due palestre pensate per i giovani - aggiunge - Il Bennet nella nuova struttura, oltre che nel centro commerciale, è uno sviluppo della situazione attuale». Non si avvertirebbero particolari colpi al commercio tradizionale.

Allarme supermercati
Favorevole al palazzetto che vuole cancellare il ricordo del fu Palababele e dell'attuale Palaturra a metà anche **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como. «Sono favorevole a un palazzo funzionale e ben dimensionato per le esigenze del basket, una realtà molto importante del territorio», dice Casartelli. «Forse è la volta buona che si riesce a farlo. Como città, peraltro, non ha un'opera del genere. Il palazzetto di Cantù è qualcosa che può servire non soltanto alla città, ma al territorio».

Le preoccupazioni delle associazioni di categoria, semmai, non sono per la Cantù del palazzetto che sarà, bensì per la Cantù dei 19 supermercati. «Una questione spaventosa, perché è soprattutto un posizionamento, un mettere la bandierina», dice Casartelli. «Certo, qualche brivido può venire, a pensare a una qualsiasi struttura di grande dimensioni con delle attività. Ma nel caso del palazzetto mi sento di dire che sono orientato ad essere più sul favorevole».



Il rendering mostra come potrebbe essere il palazzetto in corso Europa

Il Credito Sportivo è ottimista «Anche il club potrà crescere»

Lancia la palla a spicchi alla squadra Cantù anche il presidente dell'Istituto del Credito Sportivo **Andrea Abedi**. Che non risparmia parole di incoraggiamento per una città nota in tutto il mondo per la pallacanestro.

«Il progetto del nuovo palasport di Cantù rappresenta un'opportunità unica per la crescita del club, aumentando i ricavi e migliorando la relazione con i tifosi, avendo tutte le caratteristiche per di-

ventare un modello di riferimento che va ben oltre il prestigioso mondo della pallacanestro nazionale», dice - Finalmente Cantù potrà dotarsi di una struttura all'altezza della propria storia, realizzando un impianto che incarni il senso di appartenenza territoriale, generando collaborazioni con partner locali e rafforzando il legame con la comunità. La flessibilità del progetto e le nuove tecnologie permetteranno di realiz-

zare un palazzetto moderno, funzionale e sostenibile, dal punto di vista sociale, ambientale e finanziario».

Una promozione del progetto tutti gli effetti. E non a caso il Credito Sportivo ha deciso di essere della partita e appoggiare il futuro palazzetto di Cantù. «Certamente con la nostra natura di banca pubblica, che sente la responsabilità di stimolare e promuovere la crescita del sistema Paese, in questo progetto non ci

stiamo limitando al consueto ruolo di ente finanziatore, ma forniamo un valido supporto anche nella progettazione e nella realizzazione dell'opera, sin dalle fasi di stesura del piano di fattibilità», aggiunge.

L'investimento di Cantù Next su parte sportiva, comparto arena da 5mila e 200 posti, opere di urbanizzazione, è pari a 15 milioni e mezzo di euro, e verrà coperta dalla equity che Cantù Next come operatore e il costruttore metteranno a disposizione, pari a 4,1 milioni di euro, più un contributo comunale all'incirca di 3 milioni e 200 mila euro, e il restante 55% in linea di credito.

C. Gal.

Previsti molti parcheggi Alcuni saranno interrati

Cantù
Oltre a quelli previsti nel nuovo progetto si potranno usare quelli già esistenti in zona

Avedere le immagini, si prevede, per il palazzetto e dintorni, una vasta area di parcheggi, nell'ordine delle centinaia. Alcuni, conferma l'architetto **Ivo Redaelli** - in rappresentanza di tutti i progettisti che hanno lavorato al progetto, ha illustrato i rende-

ring d'anteprima - saranno interrati. Altri, in superficie. La zona di corso Europa si arricchisce così di nuovi posti auto.

Non ci sarà certo il problema di trovare parcheggio, a dare uno sguardo più ampio ai dintorni dell'area palazzetto. A fianco, c'è il centro commerciale Cantù 2000, dove lo spazio non manca. Dall'altra parte della strada, sempre su corso Europa, un'altra vasta area, a servizio del centro sportivo comunale, con ingresso anche da via Giovanni XXIII. Poi, a

stare soltanto nelle vicinanze, altra zona importante per parcheggiare si trova all'angolo tra via Colombo e via Giulio Cesare. Anche questo, un parcheggio ad oggi, sottoutilizzato. E poi, ancora via Colombo, poco più sopra, all'altezza delle scuole. Altri posti auto si trovano anche in piazzale Cai Cantù, altro indirizzo non così lontano.

Peraltro, tutti questi parcheggi erano stati calcolati come utili all'epoca in cui si pensò di costruire un palazzetto al centro sportivo comunale: un'altra storia. Senza dimenticare che, da piazza Garibaldi, si può andare tranquillamente a piedi al palazzetto.

C. Gal.

L'ARTE E' BELLEZZA E GIOIA (DAVERIO)

Banksy
Borghese
Brambati
Buratti
Cassinari
De Chirico
Del Bon
De Rocchi
Fornini
Fiume
Guttuso
Lauria
Lazzaro
Lilloni
Longaretti

Mago
Melo
Migneco
Norberto
Pajetta
P. Mariani
Pozzi
Raimondi
Radice
Sassu
Tamburi
Treccani
Warhol

...ED ALTRI

OPERE IRREPERIBILI SUL MERCATO PROVENIENTI DA COLLEZIONISTI PRIVATI
PER INFORMAZIONI - Cell. 338 2286008



Botteghe aperte sul web Iniziano le riprese per il Festival del legno

L'iniziativa. L'edizione virtuale delle visite in azienda Hanno aderito in 24: «Primi filmati settimana prossima e qualche video potrà essere trasmesso in anticipo»

CANTÙ — Ciak si gira: il Festival del Legno scalda i motori, con la preparazione del video per il Botteghe Aperte di quest'anno, in versione virtuale, causa pandemia.

Ma, non per questo, nelle intenzioni del Comune di Cantù, organizzatore della kermesse del legno arredo, meno accattivante. Anzi. Si è deciso, infatti, di puntare su video densi, di un minuto, affinché siano fruibili e condivisibili sui social. E avere così impatto in termini di visualizzazioni e contatti. Le riprese cominceranno in questi giorni.

A caccia di clic
A comunicarlo, il vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni**, il quale, insieme a **Marco De Marco** di Mondovisione, la cooperativa che gestisce il Teatro San Teodoro, tra il palco e la platea di via Corbera, agli imprenditori del territorio, ha illustrato le modalità con cui sarà possibile organizzare i filmati di Botteghe Aperte, quest'anno non in presenza, bensì

via Internet. «Abbiamo spiegato le modalità tecniche e organizzative», spiega il vicesindaco Molteni - «Verranno effettuate le riprese nei prossimi giorni, già a partire da settimana prossima, in modo tale da poter essere pronti a diffondere qualche video anche prima del 19 novembre», il giovedì in cui inizierà il Festival, concentrato in un weekend lungo sino a domenica 22 novembre.

«Le riprese all'interno delle aziende», diranno - «circa un'ora. Il tutto verrà poi condensato in un minuto di video - prosegue Molteni - Questo, per avere tutta l'attenzione di chi guarda il video. Tutto ruota attorno all'audacia: tema di quest'anno. La volontà, quindi, non è tanto di realizzare un

video aziendale, ma far conoscere la realtà della specifica azienda, collegata al tema pensato per questo particolare momento. Aziende che hanno delle peculiarità, per un Festival che punta anche a rilanciare il territorio in un momento complesso. Aziende che, con Botteghe Aperte, anche in questo formato, si aprono al pubblico».

«Rappresentano il territorio»
«Presenti anche gli studi professionali, a partire dal mondo dell'architettura. «Nel caso del video per gli studi - prosegue Molteni - stiamo puntando su altre possibilità, come mostrare a far capire la capacità di realizzare un'idea. Mentre nell'azienda si mostrerà più facilmente il processo produttivo, piuttosto che le particolarità del lavoro su misura. Avremo al termine delle riprese un insieme di video che rappresenteranno il territorio canturino. Sul sito del Festival del Legno, si potrà quindi girare tra un'azienda, con dei clic su una mappa».

La adesioni conteggiate solo



L'incontro di presentazione: Giuseppe Molteni con Marco De Marco



Quest'anno le visite nelle aziende saranno virtuali ARCHIVIO

per Botteghe Aperte infine, sono 24: in crescita. «In queste realtà arriveremo con una squadra di tre persone - prosegue il vicesindaco - Sono già state date indicazioni, nel permettere di attraversare l'azienda, in sostanza, con una luminosità favorevole alle riprese, ambienti non bui ma

anche non rumorosi. Alcuni macchinari, nel contesto delle riprese, dovranno essere spenti, per non interferire con il sonoro». Una volta montato, il filmato inizierà a girare via Internet, anche via Facebook e Instagram. **Christian Galimberti**

Il libro "Sbirri maledetti eroi" al Salone dei convegni

CANTÙ
L'autrice Federica Bosco dialogherà con i deputati Nicola Molteni e Gianni Tonelli

«Sbirri maledetti eroi» è il titolo del libro presentato da Confesercenti Como domani alle 21 nel Salone dei Convegni XXV Aprile di piazza Marconi, nell'ambito di un convegno istituzionale aperto al pubblico.

Si tratta di una testimonianza del lavoro che le forze dell'ordine svolgono ogni giorno in prima linea, con un'analisi approfondita delle difficoltà quotidiane di chi svolge questo mestiere, e una panoramica sulle condizioni della sicurezza in Italia e all'estero. L'autrice **Federica Bosco** - il libro è stato scritto con **Stefano Piazza** e pubblicato da Paes Edizioni, prefazione del segretario federale della Lega **Matteo Salvini** - dialogherà con i deputati **Nicola Molteni** e **Gianni Tonelli**. A moderare, il giornalista **Edoardo Cavadini**.

Isolati introduttivi saranno del sindaco di Cantù **Alice Galbati** e del presidente di Confesercenti Como **Claudio Casarelli**. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Cantù. Posti limitati e assegnati nominalmente: si prega di prenotarsi scrivendo il proprio nominativo e il proprio cellulare a marchio@confesercenti.como.it. **C. Gal.**

Il padre difende il figlio in Tribunale Ma finisce sotto inchiesta pure lui

A processo
Testimonia per la difesa in una causa per bancarotta Ma un bene "sottratto" al fallimento lo aveva lui

Si è presentato davanti al giudice convinto di poter aiutare il figlio a difendersi dall'accusa di bancarotta fraudolenta - bancarotta

da 160mila euro, lontana quindi dalle cifre clamorose dei grandi fallimenti - ma si ritrova pure lui sotto indagine dopo aver ammesso con il pubblico ministero: «L'auto della società fallita? Ce l'ho io».

Davvero un'udienza da dimenticare per **Gianfranco Casì**, 63 anni, brianzolo, che martedì pomeriggio è entrato

in Tribunale da testimone e ne è uscito come indagato, dopo che il pubblico ministero **Paquale Adesso** ha interrotto l'esame e ha chiesto al giudice l'invio degli atti in Procura.

Il processo era a carico di **Davide Casì**, 38 anni di Inverigo, amministratore della società di costruzioni e consulenze immobiliari di Cantù

C&C Project srl, fallita nel 2016. L'imputato è accusato di bancarotta per due motivi. Il primo: l'aver aggravato il dissesto dell'azienda. Il secondo: l'aver fatto sparire una Golf presa in leasing dalla azienda stessa e non restituita al curatore fallimentare. A mettere in ginocchio la società canturina è stata una causa civile aperta nel 2013

quando una controversia sui lavori di realizzazione di alcune palazzine a Cornate d'Adda hanno visto la C&C perdere in ben due gradi di giudizio. La società, infatti, chiedeva il pagamento alla controparte di oltre mezzo milione di euro, ma i giudici di primo e secondo grado non solo non hanno dato ragione allo studio di Casì, ma addirittura hanno condannato la srl canturina a pagare lei 800mila euro alla controparte. Una batosta giudiziaria che ha messo in ginocchio le finanze della società, che nell'ottobre di quattro anni fa

viene così dichiarata fallita. La relazione del curatore convince la Procura a imputare all'amministratore l'accusa di bancarotta. Martedì, nel corso del processo, si è presentato a testimoniare il padre (che ha ipotizzato il curatore fallimentare, sarebbe stato l'amministratore di fatto della società) dell'imputato, il quale alla domanda: «Dov'è l'auto della società?». Ha risposto: «Ce l'ho io». Verbale chiuso. Atti in Procura e delega alla polizia stradale per presentarsi a mettere sotto sequestro la Volkswagen Golf mai restituita.

Il cippo sul dono del parco Al via i lavori di restauro

CANTÙ
Sono scritti i 131 canturini che acquistarono l'area e la regalarono alla città per "pubblico passeggio"

A distanza di 34 anni dall'ultimo restauro promosso dal sindaco **Giuseppe Anzani**, l'associazione Chartistum ha avviato la riqualificazione del cippo che ricorda la donazione del parco di villa Calvi alla città;

episodio avvenuto nel 1886. La ex villa Calvi, del ramo genovese della famiglia, poi adibita a sede del municipio cittadino. Il 21 settembre di quell'anno, il sindaco di allora, l'avvocato **Giuseppe Longhi** firmò il rogito notarile di acquisto della villa comunale. Il parco fu invece acquistato lo stesso anno da 131 sottoscrittori del Circolo Operaio Canturino.

Nel documento fu scritto che il luogo dovesse essere «adibito

in perpetuo a pubblico passeggio e svago: con l'impegno al mantenimento dei viali, delle tubature, della cancellata. Il giardino pubblico di villa Calvi non fu donato grazie a qualche nobile «clargizione ai cittadini canturini»: al contrario fu il prodotto di una sottoscrizione popolare. La lapide posta per ricordare l'evento di 134 anni fa dice: «Promotore il/ Circolo Operaio/ e / mediante libera/ sottoscrizione/ questo privato



L'intervento di pulizia del cippo al parco di villa Calvi

possesto/ divenne giardino/ pubblico/ Anno 1886». Le motivazioni dell'intervento di recupero sono ricordate da **Carlo Rodi** di «Chartistum»: «L'obiettivo che ci siamo prefissi per questa iniziativa era quello di ricordare la lungimiranza e la lucidità di questi sottoscrittori, che hanno agito nel mero interesse della collettività: con spirito di collaborazione tra imprenditori e operai». A sostenere l'intervento di ripulitura del monumento è stata l'impresa di marmi Arnaboldi, di via IV Novembre, che ha prestato la sua opera gratuitamente. Sarà poi la restauratrice **Daniela Cappelletti** a riscrivere i nomi dei 131 sottoscrittori. **Giancarlo Montorfano**



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020

Cantù 35

Covid all'asilo, classe in quarantena In città è il terzo caso in due giorni

Cantù. Un positivo dopo quelli nella quarta liceo del Cardinal Ferrari e alla scuola media Anzani
La direttrice: «Non ci sono sintomi gravi, gli altri alunni restano a casa come da procedura»

CANTÙ

A dover fare i conti con la quarantena, per la conferma di un caso positivo all'interno di una sezione ristretta, sono 10 tra bimbi e bimbe, tre anni di età, dell'Asilo Argenti, storica istituzione cittadina - dal 1856, un secolo e mezzo di storia - che, come molte scuole paritarie e pubbliche, si ritrova a dover fare i conti con la pandemia di questo 2020.

Come in altre scuole, non ci sono particolari situazioni da segnalare dal punto di vista della salute, ma le regole per il contenimento del Covid-19 hanno imposto a tutti i piccoli il regime di isolamento all'interno delle proprie abitazioni.

La conferma

In città si tratta del terzo caso noto in appena due giorni. È soltanto di ieri la notizia che un caso di coronavirus ha costretto allo stop delle lezioni in presenza la classe quarta del liceo linguistico Cardinal Ferrari di via Archinto, anche con preoccupazione da parte della classe quinta, soprattutto a pochi giorni dalla festa di un 18esimo compleanno, avvenuta non a scuola ma all'esterno, in luogo privato. Secondo caso, quindi, alla scuola secondaria di primo grado "Francesco Anzani" di via Fossano, sede della dirigenza

dell'istituto comprensivo Cantù 2. Ora, il terzo caso cittadino, nella scuola dell'infanzia paritaria di via Dante.

La classe in quarantena dell'Argenti conta una decina di piccoli bimbi e bimbe, che avevano iniziato da poco a frequentare l'asilo, momento di novità assoluta, e ora dovranno stare a casa. «Si è registrato un caso in una microsezione di 10 bambini - spiega la direttrice Claudia Aconci - una sola positività. Una situazione in genere non preoccupante: non parliamo di sintomatologie importanti. Da parte dell'asilo, oltre alla consueta attenzione per la gestione ordinaria, vi è anche da aggiungere l'importante lavoro di burocrazia supplementare. «Devo dire che abbiamo ottenuto anche risposte veloci - afferma la direttrice - Ho contattato le famiglie, mi sembrano comprensive. Del resto, con il patto scuola famiglia, puntiamo molto su di loro per la prevenzione. Noi come asilo facciamo la nostra parte, loro altrettanto».

La situazione

Tutti i piccoli ora dovranno essere sottoposti a tampone. «Verranno chiamati da Ats Insubria - spiega la direttrice - e, dopo l'esito, se tutto andrà bene, il 19 ottobre potranno rientrare in classe. Il resto va avanti come sempre».



L'asilo Argenti di via Dante, dove è stato riscontrato un caso di Covid

«Abbiamo contattato le famiglie. Il resto va avanti come sempre»

sempre». E si spera che sia così anche in seguito. Del resto, la convivenza con la pandemia, per tutte le scuole, è una necessità.

Nel Canturiano, un precedente recente nella scuola dell'infanzia si era registrato a Navedano di Senna, parte dell'istitu-

to comprensivo Cantù 2. Anche in quel caso, un tampone positivo e tutti i bimbi a casa. Nessun altro, ad ogni modo, aveva contratto il Covid-19, a giudicare dal tampone risultato poi negativo per l'intera classe, una ventina di piccoli.

Christian Galimberti

Oggi arriva il punto tamponi per gli studenti

Da questa mattina attivo anche in città un Punto Tamponi dove verranno effettuati tempestivamente i tamponi agli studenti.

Per l'attività di testing in ambito scolastico Asst Lariana nelle scorse settimane aveva già attivato dei Punti in via Napoleone e Menaggio. Da oggi toccherà a Cantù, e si trova nel parcheggio all'ascensore l'ospedale, in via Caduti di Nassiryo, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. «Stanno lavorando per garantire una presenza capillare a livello territoriale, territorio che consideriamo parte essenziale della nostra organizzazione» hanno sottolineato il direttore socio-sanitario di Asst Lariana Raffaella Ferrari e quello sanitario Matteo Soccio.

Dal 14 settembre a oggi l'azienda ha effettuato 2.482 tamponi scolastici, l'80% dei quali si sono presentati su indicazione del pediatra o medico di medicina generale e il 20% direttamente da scuola, percentuale quest'ultima che comprende anche una quota di personale scolastico e amministrativo. L'accesso per l'attività di testing in ambito scolastico è diretto e senza prenotazione ma è necessario presentarsi con l'autodichiarazione prevista da Regione Lombardia già compilata, scaricabile dal sito di Ats Insubria e di Asst Lariana. Per la prosecuzione dei tamponi sono state acquisite due nuove macchine, una acquistata e una noleggiata, che entreranno in funzione una la prossima settimana e l'altra a fine mese. S. Cal.

Cede l'edificio fatiscente È polemica sull'intervento

Alzate Brianza

Molteni: «Non capisco perché si sia mosso il Comune»
Il sindaco: «Era un problema di sicurezza pubblica»

Il maltempo ha dato il colpo di grazia a un immobile di proprietà privata, in via Santuario, crollato. L'acqua violenta degli scorsi giorni ha causato il col-

lasso di parte della struttura. La vicenda ha creato un batti e ribatti in maggioranza. Il consigliere Sergio Molteni - non allineato con la lista Insieme per Alzate - ritiene che il Comune non sarebbe dovuto intervenire. Ma il sindaco Mario Anastasia ricorda come l'intervento sia avvenuto su segnalazione dei vigili del fuoco e nel nome della pubblica sicurezza: il costo verrà ad-

debitato al proprietario.

A interrogare l'Amministrazione comunale, Molteni: «Non riesco a capire come mai il Comune sia intervenuto. Per eliminare il pericolo di crollo, dovrebbe intervenire allora a Fabbrica Duri. Ma è giusto che l'Amministrazione metta dei soldi per un intervento del genere? Chi se ne fa carico?».

Risposta del sindaco Anastasia:



Lo stabile crollato dopo le piogge dei giorni scorsi

«Il Comune, su segnalazione dei vigili del fuoco, è intervenuto: siamo usciti con la polizia locale e il nostro ufficio tecnico. I vigili del fuoco hanno effettuato una prima messa in sicurezza, ma ci hanno segnalato la situazione precaria. C'era una problematica legata alla sicurezza, in un cortile dove si possono trovare a camminare persone, anche bambini. Il costo dell'intervento sarà addebitato al privato. Su Fabbrica Duri eravamo già intervenuti con un'ordinanza e la Fondazione aveva provveduto alla messa in sicurezza. Attendiamo ora un incontro in Sovrintendenza».

C. Gal.

Il concorso fotografico del Parco delle Groane

Cantù

Quando ci si concede una bella passeggiata in mezzo al verde la tentazione di immortalare il paesaggio è forte.

Una di quelle foto, ora, potrebbe essere protagonista del calendario 2021 del Parco delle Groane e della Brugheria Brianza, che quest'anno sarà composto per intero da immagini scattate dai cittadini. Un concorso fotografico aperto a tutti, il cui tema è "I paesaggi incontaminati del Parco delle

Groane e della Brugheria Brianza».

Le foto devono essere rigorosamente in alta risoluzione, fino a un massimo di sei. L'intenzione è rappresentare la natura in tutte e quattro le stagioni, quindi valgono anche foto d'archivio. Per richiedere informazioni comunicate al: parco@groane.it. C'è tempo fino al 15 ottobre. Una giuria sceglierà le dodici più belle, che entreranno a fare parte del calendario ufficiale del 2021. S. Cal.

SWISS LOTTO
DEL 7 OTTOBRE 2020

Numeri vincenti

8 18 20
21 34 37

Completare **rePLAY**

5 7

JOKER
413797

Annunci economici

Il più grande mercato immobiliare presso il Polo Saba di viale Saba, 10 - 20139 Milano - Tel. 02 57501111 - www.sabainmobiliare.it

Offerte Impiego

12

AZIENDA operante nel settore dell'edilizia specializzata cerca Ingegnere / Architetto per la direzione di cantieri civili in ambito pubblico e privato. Richiesta esperienza progressiva e conoscenza del Codice Appalti. Sede di lavoro: Provincia di Como con possibili trasferte giornaliere. Inviare la propria candidatura a: engeco@engeco.it

14

STUDIO professionale in Como ricerca contabile per part-time pomeridiano. Inviare curriculum a: ricercapersonale@gmail.com

15

UFFICIO in Como cerca ragioniera impiegata tempo indeterminato, 24 ore settimanali, con studi di 13 anni. Retribuzione superiore alla media. Curriculum vitae.

Consiglio di rispondere a quelli già occupati date le condizioni proposte. Scrivere a: La Provincia Sesab Servizi Srl casella 44-A Via De Simon, 6 22100 Como.

14 Offerte Lavoro

RIVA Giardini cerca giardiniere autonoma con patente C ed E. Inviare CV a: info@rivaigiardini.it

15 Domande Lavoro

CERCO lavoro come domestico, badante, tuttora. Esperienza, serietà, disponibile subito. Tel. 320.853925.



Primo piano | Cantieri e viabilità



Viale Roosevelt ieri pomeriggio, intasato dalle auto rimaste bloccate dall'ennesimo cantiere non segnalato. Sempre più esasperati gli automobilisti lariani



Le moto degli agenti della polizia locale intervenuti ieri pomeriggio per bloccare i lavori

Incredibile ma vero, ci ricascano: in pieno giorno e nell'ora di punta spunta un nuovo cantiere in centro

Altro scivolone del Comune con il traffico già caotico per l'esondazione

(f.bar.) Sembra incredibile ma è successo ancora una volta. Per di più con un'aggravante non di poco conto, ovvero il lago in piazza con le inevitabili conseguenze sulla viabilità.

Ebbene, nonostante ciò, ieri pomeriggio, poco dopo le 16 alcuni operai al lavoro in un cantiere aperto proprio tra l'imbocco di via Sant'Abbondio e viale Roosevelt, hanno cominciato a tracciare le nuove strisce sulle carreggiate della trafficatissima arteria cittadina, davanti alla Questura. Sono bastati pochi secondi per far saltare il banco. Ovvero per far riappare nel caos la viabilità cittadina, già messa a dura prova dalla chiusura del lungolago, causa esondazione.



Gervasoni

In passato sono state concesse ordinanze che lasciano molta autonomia alle aziende

me oggi, l'assessore alla Viabilità del Comune di Como, Pierangelo Gervasoni. E sempre lui si ritrovò a doversi scusare con la cittadinanza anche il 4 settembre, quando la realizzazione delle strisce pedonali in viale Immenso XI ebbe ripercussioni ancora una volta, sulla circolazione stradale. Dopo questi fatti,

solo una manciata di giorni fa, in una riunione con tutte le imprese incaricate di eseguire lavori a Como, l'assessore aveva chiesto e preteso la massima rapidità e trasparenza nel comunicare la data di avvio e gli orari dei vari cantieri, "promettendo" sanzioni per quanti non avessero rispettato tali indicazioni.

Qualcosa ieri non deve aver funzionato. Va comunque detto che, verso le 17, sono poi rapidamente intervenuti gli agenti della polizia locale cittadina per bloccare i lavori e regolare il traffico.

«Gli agenti sono subito arrivati - ha detto l'assessore alla Polizia locale del Comune di Como Elena Negretti - Adesso si valuterà se esistono gli estremi per possibili sanzioni all'impresa». L'assessore alla partita Pierangelo Gervasoni in serata ha spiegato l'accaduto. «Mi hanno chiamato dicendo quel che stava accadendo - ammette l'assessore - e ci siamo precipitati per far intervenire la polizia locale e interrompere il cantiere». Ricostruendo la dinamica dei fatti emerge come «sabato è stata mandata una mail a tutte le società che lavorano a Como dicendo di bloccare i lavori fino a che non fosse rientrato il problema dell'esondazione. Deve essere sfuggito qualcosa. Un fatto è certo - conclude l'assessore - in passato sono state concesse ordinanze larghe che lasciano molta autonomia alle aziende. In futuro eviteremo questa modalità di lavoro. E ciò che sperano i comaschi. Stanchi di mettersi al volante nella speranza di non rimanere imbottigliati in un cantiere a sorpresa.

Sanzioni

Al comando di polizia locale si sta valutando la possibilità di sanzionare l'impresa

Edunque un altro cantiere, per di più nell'ora di punta, ha creato nuovi problemi. Ciò che più impressiona, in questa storia surreale, è osservare come le esperienze negative non servano a evitare errori simili. Anzi, a Palazzo Cernuzzi gli sbagli sembrano invece alimentare nuovi passi falsi. Solt pochi giorni fa, era il 29 settembre, giusto per citare un esempio preso da una lunga lista, la città era finita nel caos per un cantiere necessario per la posa della fibra, avviato sempre in viale Roosevelt. Intervento che aveva generato problemi sulle strade di Como, già rallentate dal nuovo sistema "lumaca" di chiusura dei passaggi a livello cittadini. Lavori che avevano colto di sorpresa, allora co-



L'idrovora posizionata dalla Protezione Civile in piazza Cavour ha continuato a pompare l'acqua anche nella giornata di ieri

L'esondazione

Il livello del lago scende lentamente, equilibrio ancora precario in città



La situazione di ieri mattina sul lungolago, che rimane ancora chiuso

Scende il livello del lago, anche se molto lentamente. Ieri pomeriggio alle 16 le acque del Lario hanno raggiunto quota 149 centimetri. La lenta ritirata sembra essere iniziata anche se si tratta di una quota ben al di sopra del livello di guardia, fissato a 120 centimetri. Le barriere anti esondazione riparate dopo il cedimento di lunedì, sono nuovamente in funzione e reggono. L'idrovora intanto prosegue nel lavoro di pompaggio dell'acqua. Sono intanto sempre attive per la viabilità, le deviazioni in piazza Cavour con uscita da via Cairoli e uscita da via Garibaldi passando per piazza

Volta. Intanto nella mattinata di ieri gli operatori di Aprica hanno iniziato a ripulire dai detriti la zona davanti all'hangar. Anche oggi intanto un treno all'ora della linea Como-Saronno-Milano si fermerà a Como Borghi in modo da evitare parzialmente la chiusura dei passaggi a livello, con minori ripercussioni sulla circolazione, come richiesto dal Comune di Como in accordo con Regione Lombardia, considerando le criticità per la viabilità in convalle con l'esondazione del lago e i nuovi tempi di chiusura dei passaggi a livello in centro.



A sinistra, una visione globale dell'arena principale. Sopra, una saletta hospitality

Nuovo palasport nella stagione 2023-2024 Una struttura polifunzionale da 15,5 milioni Presentato il progetto dell'impianto di corso Europa. Cantù al terzo tentativo



Procede la storia infinita dello stadio Sinigaglia (a lato). Ovvero non si conosce ancora il futuro della conversione tra Comune di Como e società di calcio che dovrà regolare le sorti dell'impianto a partire dalla questione del campo di gioco

Nel 2020 tutta la parte burocratica, nel 2021 l'inizio dei lavori che dovrebbero durare un paio di anni con l'utilizzo da parte della squadra di basket a partire dalla stagione 2023-2024. E questo, a grandi linee, il cronoprogramma per la costruzione del nuovo palazzetto di Cantù. L'annuncio ieri a Milano all'incontro voluto dalla dirigenza della Pallacanestro Cantù, imperniato sulla programmazione fino al 2025 per il club cestitico e per l'impianto di corso Europa.

A fare gli onori di casa i presidenti **Roberto Allievi** (basket) e **Sergio Paparelli** (Cantù Next, la società che si occupa del palazzetto) con l'amministratore delegato **Andrea Mauri**. Con loro i numeri uno di Federazione (**Gianni Petrucci**), Lega Pallacanestro (**Umberto Gandini**),



I relatori della conferenza. Da sinistra, Gandini, Abodi, Paparelli, Allievi, Petrucci e Mauri

ni, Andrea Abodi (istituto per il credito sportivo) e il sindaco della "città del mobile", **Alice Galbiati**.

L'attenzione è stata soprattutto sul nuovo palaz-

zetto, con la presentazione del progetto. Il tutto esposto con fermezza ma senza troppi toni trionfalistici, memori dei precedenti insuccessi. Per Cantù si tratta infatti

del terzo tentativo. Il primo fu il cosiddetto **PalaBabele**, iniziato nel 1991, con il blocco dei lavori nel 1996. Stessa sorte per il progetto portato avanti dalla ditta **Turra**, con la prima pietra posta nel 2012 e l'opera fermata - e mai terminata - poco dopo.

In questa operazione sono stati coinvolti professionisti che sono stati in prima linea per le principali arene europee. Il costo è di 15,5 milioni di euro sostenuto dai soci di Cantù Next e partner (4,1 milioni), dal Comune (3,2 milioni) e per il 55% dal Credito Sportivo. Per rientrare dal debito è stato calcolato un tempo di 25 anni.

Un passo importante proprio nelle ultime ore, con il deposito in Comune degli elaborati tecnici relativi all'opera, che saranno presto accompagnati dal piano eco-

nomico definitivo.

La struttura - definita «ecofriendly» - ospiterà un'arena da 5.200 posti, due palestre da 200 posti l'una, un campo esterno per il basket 3 contro 3, uno spazio polifunzionale omologato per ospitare tutti gli eventi indoor, dalla pallavolo al basket in carrozina. Oltre ovviamente ai relativi parcheggi.

Prevista un'area direzionale e una zona ospitalità con bar e ristoranti con affaccio sul campo aperti 7 giorni su 7, e un fast food di 500 metri quadrati. All'interno di uno dei locali verrà ripercorsa la storia della società in una sorta di galle-

Andrea Mauri

«Un piano fondamentale per lo sviluppo di tutto il territorio»

In conferenza

«Vogliamo costruire un futuro di successi» La tenacia di Allievi. Il sindaco: «Orgogliosi e responsabili»

«Il piano industriale che abbiamo predisposto è all'altezza della nostra storia. Vogliamo rendere il marchio del club visibile e ambito. Il nuovo palasport è imprescindibile per costruire un futuro di successi». Parole di **Roberto Allievi**, presidente della Pallacanestro Cantù, ieri alla presentazione dei piani societari. Non è mancato un riferimento alla formazione allenata da coach **Cesare Pancotto** - presente all'evento - che ha appena iniziato il campionato di serie A e che domenica scorsa, nel secondo turno, ha conquistato il suo primo successo con Pesarò.

«La squadra è stata costruita con un budget ridotto - ha spiegato il massimo dirigente - E' stata fatta con prudenza economica ma sono sicuro che ci darà soddisfazioni: il tutto in un processo di crescita costante, con l'obiettivo di essere sempre più competitivi, di stagione in stagione».



Roberto Allievi



Alice Galbiati

Poi, tornando alla gestione, Roberto Allievi ha spiegato: «Il nostro vuole essere un nuovo modello di condizione, che punta sullo sviluppo, che guarda al futuro. Siamo determinati ad andare avanti con l'appoggio di soci, sponsor, tifosi ed esponenti delle istituzioni. Dalla precedente proprietà abbiamo ereditato un debito che contiamo di sanare nel primo semestre del 2021».

Sergio Paparelli, numero uno di Cantù Next - società che ha come core business la costruzione del palazzetto - ha sottolineato: «Abbiamo lavorato in un periodo difficile con l'obiettivo di tornare a giocare a Cantù, nella nostra nuova casa sportiva. Ringrazio i soci per la tenacia e il supporto dimostrati in questi mesi».

Concetti ribaditi con fermezza da **Alice Galbiati**, sindaco di Cantù. «Siamo al vostro fianco - sono state le sue



Il rendering del nuovo palazzetto dello sport di Cantù: una visione aerea della struttura

parole - Il Comune è pronto a fare la sua parte per il progetto del nuovo palazzetto».

«Siamo orgogliosi e soprattutto responsabili, viste le delusioni del passato, pronti a percorrere il cammino per

raggiungere l'obiettivo che tutti insieme ci siamo posti - ha aggiunto il primo cittadino - Sono fiduciosa, sicura del fatto che sarà raggiunto il risultato da tutti atteso».

M.Mos.

ria-museo multimediale. La facciata potrà cambiare colore di volta in volta ed essere adeguata alla manifestazione in corso all'interno.

Le tribune nell'arena principale saranno telescopiche; potranno quindi essere spostate per consentire lo svolgimento di concerti musicali e di eventi, come ha spiegato l'architetto **Ivo Maria Redaelli** nella sua relazione in conferenza stampa.

«Abbiamo limitato gli spazi della parte commerciale - ha spiegato Mauri - per non impattare troppo sulla città. L'obiettivo è comunque di avere gli introiti che possano garantire la sopravvivenza del palasport stesso. Riteniamo che questo piano abbia un ruolo fondamentale per lo sviluppo di tutto il territorio».

Partner saranno il gruppo Bennet per la parte commerciale, Nessi & Malocchi e Consolmi Strade per quella costruttiva, Gewiss per i telai e l'impiantistica.

Massimo Moscardi



«Rimuovere i vincoli della riforma» Le promesse di Conte alle Bcc Ieri l'intervento del premier all'assemblea di Confcooperative



Pontiggia
Tutelare la specificità e il ruolo delle nostre singole banche, fondamentali per i territori

«La riforma nata per rafforzare le Banche di credito cooperativo dal punto di vista patrimoniale e aumentare la resilienza, rischia di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare del modello bancario, con vincoli pensati per le banche cosiddette "sistemiche" che frenano l'erogazione di liquidità sul territorio la quale costituisce, invece, la principale missione di tali istituti».

Intervenendo ieri all'assemblea nazionale di Confcooperative, il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** è tornato su un tema più volte sollevato dai dirigenti delle Bcc e ribadito anche ieri dal presidente di Federacasse, **Augusto Dell'Erba**: «la necessità di rimuovere quei vincoli che oggi non consentono alle banche cooperative e mutualistiche di svolgere



tematiche fondamentali emerse dopo la riforma. Si tratta di temi che gli organismi rappresentativi della nostra categoria, ad esempio Federacasse, hanno più volte e da tempo portato all'attenzione del governo, del ministero delle Finanze e delle commissioni parlamentari. L'auspicio è che si affronti il tutto olermente, con disponibilità costruttiva

e finalizzata a tutelare la specificità e il ruolo delle nostre singole banche, fondamentali per i territori, con modalità e regole non omologanti agli altri grossi gruppi bancari. Penso che anche la particolare situazione economico-sociale attuale solleciti una risposta tempestiva e positiva, visto che le Bcc hanno saputo dare risposte concrete, tipiche del nostro modo di fare banca, nel fronteggiare l'emergenza attuale a sostegno del territorio. A questo punto, fatti non parole», ha concluso **Giuseppe Conte**.

Anche Dell'Erba ha ringraziato Conte «per la significativa posizione assunta su una tematica così complessa e delicata. L'impegno assunto risponde adeguatamente alle nostre sollecitazioni e proposte».

PANORAMA

COLDIRETTI

Allarme maltempo sul Lario



«Le precipitazioni sempre più intense e frequenti si abbattano - dice Coldiretti Como Lecco - su un territorio reso fragile dal dissesto idrogeologico. Nelle due province lariane i comuni con potenziale rischio idrogeologico medio-alto sono oltre l'84% del totale (in dettaglio, l'84,8% nel Comasco e l'86,4% nel Lecchese)». È forte la preoccupazione perché si è «sempre più in balia del clima - sottolinea il presidente di Coldiretti, Fortunato Trezzi - e alle prese con fenomeni estremi che si abbattano su un territorio che rivela tutta la sua vulnerabilità. Per di più, anche quest'anno si sono verificate ripetute grandinate (nella foto), con chicchi anche di dimensioni inconsuete: uno degli eventi più temuti dagli agricoltori dalla semina al raccolto. Bisogna intervenire», conclude Trezzi.

Coronavirus

A Como 17 nuovi casi di contagio Stesso numero, nelle ultime 24 ore, anche in Ticino

Diciassette nuovi casi di Covid in provincia di Como, e altrettanti in Canton Ticino. Lungo la fascia di confine il Coronavirus non molla da troppo la presa e fa salire la preoccupazione dei cittadini, i quali attendono adesso di conoscere i nuovi provvedimenti che il governo assumerà per decreto con l'obiettivo di contrastare il ritorno del virus.

In Lombardia i tamponi nelle ultime 24 ore sono stati oltre 16mila e l'incidenza dei positivi (350) superiore al 2%.

Numeri che gli esperti non considerano allarmanti ma che devono in ogni caso spingere tutti a comportamenti virtuosi. Quindi: mascherina sul volto, distanziamento, lavaggio frequente delle mani.

IL REPORT DI ATS

Ieri l'Ats Insubria ha anche diffuso il nuovo rapporto sulle cifre della pandemia nelle province di Como e Varese. I dati, aggiornati al 3 ottobre 2020, parlano di 9.238 casi dall'inizio dell'emergenza Covid-19, con una crescita in sette giorni di 221 positivi (55 dei quali in provincia di Como).

Di questi 9.238 casi, quelli attualmente positivi sono circa il 7,2% (664), mentre il 79,4% delle persone che hanno contratto il virus è guarito (7.317 in totale). Le donne sono più colpite dalla malattia rispetto agli uomini (37% contro 43%), ma le vittime del Covid sono in maggioranza uomini (52,2% contro 47,8%).

L'età media dei casi, dall'inizio dell'epidemia, è pari a 60,4 anni. Il tasso d'incidenza ogni 100mila abitanti, nelle ultime ventidue settimane (vale a dire da marzo) è passato da 41,5 a 14,9, la cifra nettamente più alta tra quelle rilevate dai tecni-



ci dell'Ats nelle ultime 5 settimane (11,8, 12,2, 10,9 e 11,8). Questo è testimonianza di una certa recrudescenza della malattia. Nel suo rapporto, infatti, l'Ats parla di «condizioni tipiche di una situazione endemica» e di «una riaccensione dell'epidemia, dovuta ai casi di rientro dalle vacanze, e più di recente alla riapertura delle scuole, con aumento dei casi familiari».

I CASI IN TICINO E IN SVIZZERA

Come detto, nelle ultime 24 ore anche in Ticino sono stati

registrati 17 nuovi contagi che portano il totale del cantone a 3.696 (con 350 vittime, dato però, quest'ultimo, invariato dal mese di giugno).

I ricoverati per Covid-19 nel cantone di lingua italiana, tuttavia, sono al momento soltanto 5 e nessuno di loro è in terapia intensiva.

Ieri, il ministro della Sanità di Berna, Alain Berset, ha dichiarato che «la situazione in Svizzera non è facile e che la tendenza all'aumento dei nuovi casi è chiara».

Nella Confederazione sono

stati infatti registrati nelle ultime 24 ore 700 nuovi casi di Coronavirus. Dov'è il personale ricoverato e nessuna vittima.

Le autorità sanitarie elvetiche hanno effettuato, sempre nelle ultime 24 ore, 7.217 tamponi (per un totale dall'inizio della pandemia di 1.421.477).

Il tasso di positività medio da febbraio a oggi è del 4,7%, ma nelle ultime due settimane è quasi raddoppiato, passando dal 4,9% al 6,2% per toccare dopo il fine settimana il 9,69%. Il dato più alto dall'inizio dell'estate.

CINGHIALI

Aumentano gli abbattimenti

«La nuova legge regionale funziona. Gli abbattimenti dei cinghiali in Lombardia sono aumentati del 25% in un anno nonostante due mesi di stop totale imposto dal lockdown. Sono passati dai 2.900 del periodo gennaio-settembre 2019 ai 3.932 del periodo gennaio-settembre 2020». Lo ha sottolineato ieri l'assessore regionale lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi, che ha presentato i dati relativi agli abbattimenti dei cinghiali in Lombardia. Nel territorio comasco sono stati 1.361 gli animali uccisi (l'anno precedente erano 1.265).

IMPEGNO PER I POVERI

Mensa solida in Regione

I volontari dell'Associazione Incontri Mensa di Solidarietà di Cantù sono stati ricevuti ieri pomeriggio a Palazzo Pirelli dal presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il comasco Alessandro Ferri, e dal consigliere regionale comasco del Pd Angelo Orsenigo, che hanno voluto testimoniare loro la gratitudine dell'istituzione regionale per l'impegno profuso al servizio dei più bisognosi.

CHIESA IN FESTA

Don Denti parroco a Caviglio

Domenica scorsa don Renzo Denti è stato accolto come parroco dalla comunità parrocchiale S. Tommaso Apostolo di Caviglio, presso Como. Una processione dalla casa parrocchiale ha celebrato la prima messa da nuovo parroco, festeggiato tra gli altri dal gruppo Alpini e dalla comunità degli educatori della scuola dell'infanzia paritaria «Cav. Don Giuseppe Bernasconi».

Sono Mancati

Franco Abbate Como, Angela Amadeo Germette, Alberto Bigoni Como, Renato Bramani Montano Lucio, Maria Carbonaro Como, Camella Carlolano Albate, Giuseppina Cattaneo Como, Angelo Citterio Capigo, Roberto Floro Ogiate Comasco, Enrico Guarisco Lipo, Maria Lamperti Fenago, Alberto Marelli Como, Cesare Mazzini Pederio, Maria Vilanti Petrucci Carli, Ennio Quairolti Mottasio



PRIMO PIANO

Boom di casi, 3.678 in 24 ore Il premier annuncia la stretta «Più rigore anche in casa»

Il nuovo picco di positivi preoccupa il governo, che vuole evitare il lockdown totale

ROMA - «Siamo in una fase nuova, con una risalita dei contagi» nella quale è necessario «più rigore» per evitare «in tutti i modi misure più restrittive per le attività produttive e sociali». Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia la nuova stretta per evitare che l'Italia ripiombi nei mesi bui dell'emergenza Covid, con gli ospedali al collasso e la fila delle bare sui camion militari, e per tutelare la salute che «resta al primo posto» tra le priorità del governo: obbligo di indossare sempre la mascherina e attenzione massima anche nelle case, quando si è in compagnia di familiari e amici. Il balzo in avanti dei contagi, con 3.678 nuovi casi, mille in più in un giorno e soprattutto un incremento che non si registrava dal 16 aprile con il paese in lockdown, e le 31 vittime - mai così tante dalla fine di giugno - non lasciano spazio alle interpretazioni: il virus avanza in tutte le Regioni ormai da dieci settimane consecutive. «È il momento di rialzare l'attenzione», conferma il ministro della Salute Roberto Speranza, con governo e cittadini che devono trovare tutt'un unico obiettivo, «evitare un nuovo lockdown nazionale» che il Paese non reggerebbe, dal punto di vista economico e sociale. Le nuove restrizioni arrivano al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la delibera per la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio 2021 e il decreto legge che estende i provvedimenti attualmente in vigore fino al 15 ottobre. Entro quella data ci sarà il nuovo Dpcm ma

intanto il governo ha varato quelle che ritiene le misure più urgenti. A partire dall'uso delle mascherine, dal quale sono esentati solo i bambini al di sotto dei 6 anni, chi fa attività motoria e chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo. «D'ora in poi bisogna portarle con sé quando si esce di casa e indossarle in ogni caso», dice il premier, «a meno che non ci si trovi in una situazione di continuo isolamento, ad esempio se si è isolati in campagna o in montagna. Per il resto la mascherina comunque va non solo portata ma anche indossata». Il premier si spinge per oltre trecento italiani ad essere prudenti in casa. Una «forte raccomandazione» a usare la mascherina e a mantenere la distanza anche nelle abitazioni private quando si ricevono amici e familiari, perché è lì che si sta diffondendo il contagio. Vengono invece confermati tutti i protocolli attualmente previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali. Dunque nei luoghi di lavoro restano le regole di sicurezza in vigore. Così come non cambiano le misure all'interno delle scuole: la mascherina va utilizzata ogni qual volta ci si muove mentre quando si è al banco, se viene rispettata la distanza di un metro, si può stare senza. L'altro punto su cui è intervenuto il governo riguarda le Regioni. I governatori potranno emanare ordinanze più dure rispetto all'esecutivo ma non potranno adottare di più permissive, se non «in sintonia» con il ministro della Salute e dopo il parere del Cts.

Berlusconi alla festa di nozze del figlio

MILANO - Dopo poco più di un mese, Silvio Berlusconi si mette alle spalle il coronavirus. Il leader di Forza Italia non è più positivo ma «convalescente» dopo test negativi, come hanno spiegato all'ANSA più fonti nel giorno del matrimonio del suo figlio più giovane, Luigi. L'ex premier, risultato positivo al tampone il 2 settembre, per cautela ha evitato la cerimonia in chiesa, limitandosi a una breve partecipazione al ricevimento nella tenuta di famiglia a Macherio, in Brianza.

Impennata di nuovi positivi con oltre 125 mila tamponi



LO SCONTRO Il viceministro: non ci servono i bollettini Botta e risposta tra Sileri e il Cts

ROMA - Serrato botta e risposta tra il Comitato tecnico scientifico ed il viceministro della salute Piergiorgio Sileri che nella trasmissione di La7 «Di martedì» ha chiesto al Cts «risposte e non solo bollettini», in particolare su quarantene e tamponi. Una polemica che ha assunto toni accesi che hanno richiesto l'intervento del premier Conte. «Ho parlato con Sileri - ha detto - e mi ha spiegato che non c'è nessuna polemica perché ha sempre pubblicamente apprezzato l'operato, la professionalità, la competenza di tutti i componenti del Cts. Sono gli esperti della comunità italiana a lavorare quotidianamente. Nessuna volontà di polemica. Su un paio di profili - ha aggiunto Conte - c'è una riflessione in atto». Nel pomeriggio fonti del Comitato tecnico scientifico avevano però fatto trapelare che si imputavano al Cts responsabilità che non ha nei tentativi di strumentalizzare il lavoro del Comitato. Secondo indiscrezioni sarebbe venuta un'urgenza straordinaria per censurare le critiche giudicate «avventate e superficiali». Alla riunione sarebbe seguita anche una lettera al Ministro Speranza. È stato poi un membro del Cts, Alberto Villani, che ha ridimensionato indiscrezioni e botta e risposta a distanza, assicurando che il Cts «non è arrabbiato». «Il viceministro Sileri è un esponente del nostro governo - ha detto Villani - e come tale ha tutta la sovranità. È un rappresentante del governo, il Cts è un organo consultivo del governo e abbiamo profondo rispetto di tutte le istituzioni». La querelle è poi proseguita su un'altra tv. Il viceministro parlando a Timelive su Sky TG24 ha spiegato le proprie ragioni: «L'analisi di chiarezza sono state sollecitate per avere risposte. Le mie non sono le curiosità di un viceministro, sono domande specifiche: si può ridurre la quarantena? Possiamo fare i test a livello nazionale nelle scuole come negli aeroporti? La popolazione ha bisogno di risposte chiare, non di un bollettino in cui si dice quanti sono i contagiati o i guariti». Ha poi escluso che qualcuno abbia chiesto le sue dimissioni e ha spiegato all'ANSA di non credere a ciò che hanno scritto i media sul Cts.



ROMA - Più mascherine per evitare il coprifuoco. Tutelare la salute e scorgere un nuovo colpo all'economia. Giuseppe Conte ci prova: si dà tempo, otto giorni appena, per valutare se l'impennata della curva dei contagi imponga una stretta ancor più decisa. E confida nel rispetto delle norme più basilari anti contagio, per evitare di dover imporre orari di chiusura ai locali o ridurre ancora il numero degli spettatori in cinema e teatri. Le aziende sono allo sfinimento, non se lo possono permettere. Ecco perché il premier torna a parlare agli italiani, come nei giorni drammatici del lockdown. Il Covid apre ora per il governo anche un fronte preoccupante in Parlamento. Le assenze, causa contagio o quarantena rischiando di impedire l'approvazio-

EFFETTO COVID, IN PARLAMENTO POTREBBE MANCARE IL NUMERO LEGALE Conte teme per l'economia

ne della nota di aggiornamento al Def e minano anche il percorso della manovra, oltre che delle riforme costituzionali in cantiere. Di tempo non ce n'è molto: entro il 15 ottobre va approvata la Ndef garantendo sia al Senato che alla Camera il raggiungimento della maggioranza assoluta, perché entro il 15 ottobre vanno inviati a Bruxelles il documento programmatico di bilancio, che disegna le linee guida della manovra. Ecco perché Conte ammette che il governo e la maggioranza hanno un «problema»: è «oggettivo». Lo dimostra il numero legale (un'asticella ben più bassa della maggioranza assoluta) mancato per ben due volte martedì alla Came-

ra causa assenze da Covid. Si cerca una soluzione, anche in contatto con l'opposizione. «Confidiamo - aggiunge il premier - che le regole anti contagio vengano in Parlamento «eserciziamo il rischio per la maggioranza di non avere voti». Ma potrebbe non bastare. Bisogna correre ai ripari, sul piano procedurale o politico. Due le strade ad ora immaginate. O si introduce il voto a distanza, come propone Stefano Ceccanti da mesi senza successo. L'ipotesi non è stata formalmente avanzata da nessun capogruppo, osservano fonti qualificate, ma è nel ventaglio delle possibilità. Oppure il governo cerca la collaborazione dell'opposizione: di tutta

l'opposizione o della parte «più responsabile». Forza Italia. Ecco perché il premier non colpevolizza il centrodestra per aver fatto mancare il numero legale. E, anche se con un commento gelido, sceglie di non replicare ai dati attaccati rivolti dal presidente del Senato Elisabetta Casellari alla gestione del governo della crisi economica e dei rapporti con il Parlamento: «Non ho letto le sue parole», dice il premier. Sul fronte delle misure, fino all'ultimo in Consiglio dei ministri si discute se adottare disposizioni ancor più restrittive di quelle in vigore. Vincenzo De Luca, secondo alcuni ministri, potrebbe aver indicato una via, ponendo il limite delle

chiusure dei locali alle 23; altri colleghi dissentono. Come non vuole il coprifuoco, vuole continuare a seguire la linea di lockdown selettivi e non più nazionali. In Cdm si discute a lungo della stretta sulle mascherine, non tutti sono convinti di entrare nei luoghi chiusi non aperti al pubblico, disporre per legge dentro casa non si può, osserva Conte, il governo si spinge fin dove si può. La ministra Azzolino sollecita un ricorso preferenziale per i tamponi nelle scuole: una circolare già c'è e le regioni si sono attivate per applicarla. Di certo, il sistema, per quanto rafforzato, è sotto stress e bisogna evitare che lo sia ancora di più. La guardia, insomma, torna alta come prima dell'estate: cosa accadrà nelle prossime settimane è difficile dire.



Mascherine obbligatorie Immuni attiva fino al 2021

LE NORME I dispositivi di protezione andranno indossati anche all'aperto

ROMA - Mascherine «sempre». È la novità introdotta dal nuovo decreto legge Covid. L'obbligo portarle sempre con sé fuori da casa, ma anche indossarle, all'aperto ed chiuso, salvo che ci troviamo in luoghi isolati o si sia a casa propria. La stretta è «raccomandata», non imposta, dal governo anche dentro casa: se si ricevono familiari o amici, dice il premier Conte, meglio indossarla e mantenere le distanze. Ecco le principali novità del decreto legge approvato dal governo, che disegna la «cornice» delle norme fino alla scadenza dello stato di emergenza del 31 gennaio. E proroga fino al 15 ottobre il dpcm ora in vigore, che dettaglia le regole in concreto da rispettare.

Mascherina - Va portata sempre con sé e va indossata quando si sta in mezzo ad altre persone. Così il governo prova a contrastare la seconda ondata di contagi. I dispositivi di protezione individuale devono essere indossati non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, come già in passato, ma più in generale nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private anche in tutti i luoghi all'aperto. Si fa eccezione, «in un luogo chiuso che all'aperto, nei casi in cui, per le caratteristiche del luogo o per le cir-



Persone con le mascherine a Torino

stanze di fatto, sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi», se si sta da soli con il coniuge in montagna o in campagna l'obbligo decade, se si sta in una strada di città dove passano poche persone invece è valido. Eccezioni alla mascherina - Non va indossata a casa propria. Sono fatte salve le linee guida per il consumo di bibite bevande. Da tali obblighi re-

stano esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e coloro che per interagire con questi ultimi versano nella stessa incompatibilità. Inoltre, l'uso della mascherina non è obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva. Luoghi di lavoro - Per le regole su distanze e mascherine negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi continuano a val-

ere i protocolli e linee-guida anti contagio già previsti. Ciò significa che nei luoghi di lavoro continuano ad applicarsi le vigenti regole di sicurezza. Fino a scadenza dello stato di emergenza, il 31 gennaio, si raccomanda a tutte le aziende di utilizzare lo smart working. Distanze - Non sparisce il divieto di assembramento. Tra le persone si deve mantenere la distanza di un metro, due se si fa sport. Febbre e quarantena - Rispetto delle norme igieniche a partire dal lavare spesso le mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di febbre. Non cambiano le regole sulla quarantena. Svago - Restano chiuse le discoteche. Per cinema, teatri e concerti resta il limite di 200 persone per gli spettacoli al chiuso e 1000 persone per quelli all'aperto. Le multe - Saranno salite per chi viola le norme, incluso l'obbligo di indossare le mascherine: restano da 400 euro a 1000 euro. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena rischia l'arresto da 3 a 18 mesi e un'ammenda da 500 a 5.000 euro. Immuni - L'app resterà operativa fino al 31 dicembre 2021: dopo quel termine tutti i dati personali dovranno essere cancellati.

IL VIRUS DILAGA

L'Europa si blindata Francia in ansia

ROMA - Non siamo ancora al lockdown varato nei mesi di marzo e aprile: è tutto ciò che si può fare a tutti i costi - ma passo dopo passo diversi Paesi d'Europa arretrano davanti alla nuova fiammata del coronavirus che nel Vecchio Continente ha superato i 6 milioni di casi confermati. E la situazione si aggrava in particolare in Francia, dove si registra un aumento di 18.746 contagi da ieri, con un tasso di positività ulteriormente cresciuto, al 1% o altro 80 vittime. Un'evoluzione che fa ammettere al presidente Emmanuel Macron: «L'epidemia continua a crescere. In alcuni territori siamo riusciti a frenare le cose, ma il virus circola più veloce. E nei luoghi dove circola troppo veloce, in particolare, tra le persone adulte e i coevi sono troppi posti letto occupati negli ospedali, allora dovremo andare verso maggiori restrizioni». Con picchi superiori ai 14 mila contagi quotidiani registrati già da due giorni nel Regno Unito, mentre Francia e Spagna continuano a viaggiare su numeri superiori ai diecimila casi ogni 24 ore. Anche la Germania segna un nuovo record da aprile, sfiorando la soglia dei 3.000 nuovi positivi, e altri Paesi come Polonia e Repubblica ceca assistono a ulteriori recrudescenze dell'epidemia. Prendono corpo dunque nuove strette per limitare i contatti sociali e le occasioni più a rischio di contagio. Nel mirino finiscono soprattutto i locali pubblici. Da ultima è stata Bruxelles e la sua regione a decidere la chiusura per un mese di caffè e bar, a causa della nuova ondata delle infezioni. Un rinvio analogo è stata varata in Scozia, a partire dalla giornata di domani restano abbassare per due settimane le serrande di pub, bar e ristoranti in tutta la zona centrale della nazione, comprese Glasgow ed Edimburgo, dove la premier Nicola Sturgeon ha anche invitato i cittadini ad evitare i mezzi pubblici per i prossimi quindici giorni, quando non strettamente necessario. Nel resto della Scozia, nello stesso periodo, non si potranno invece vendere alcolici in nessun locale al chiuso. Decisioni che seguono la fatisma già quanto già stabilito nei giorni scorsi nella capitale francese Parigi, che ha chiuso i bar e disposto rigide regole per i ristoranti, provocando inevitabilmente qualche protesta da parte dei gestori locali. Intanto i pazienti ricoverati per Covid-19 occupano più del 40% dei letti di terapia intensiva e l'agenzia sanitaria regionale dell'Île-de-France - che comprende la capitale e la sua periferia - ha stimato che nelle prossime due settimane questa quota salirà al 50%. L'Istituto Pasteur, in base agli attuali tassi di aumento, si spinge a prevedere che entro fine ottobre tutti i posti in sanificazione a Parigi e dintorni potrebbero essere occupati da casi di Covid. A meno che le restrizioni in vigore da lunedì non facciano effetto. Misure più morbide sono state decise anche a Berlino. Da sabato nella capitale tedesca i locali e ristoranti resteranno chiusi dalle 23 alle 6 mentre il numero dei partecipanti alle feste private sarà ridotto da 25 a 10.



L'interno di un pub

CONTRO L'EMERGENZA Medici di famiglia in prima linea, Boccia conferma l'ok ai test rapidi

Antinfluenzale nei «tendoni»

ROMA - Vaccino antinfluenzale, ma anche tamponi per il virus SarsCov2: i medici di famiglia sono in prima linea per far fronte al nuovo aumento di casi di Covid-19 e l'arrivo della nuova stagione influenzale. Molti stanno cercando spazi più grandi, tendoni o oratori, per poter vaccinare contro l'influenza, rispettando le misure di sicurezza anti-Covid. E sui test rapidi in serata l'annuncio del Governo dopo l'incontro tra il ministro per gli affari regionali Francesco Boccia, quello per la salute Roberto Speranza e le regioni. Le province e i comuni sul tema delle nuove misure anti-Covid: i medici di base hanno fornito la loro disponibilità ad effettuare i test rapidi antigenici. Bene i medici sui test rapidi, dice il ministro Speranza. «La disponibilità dei medici di famiglia a fare test rapidi negli studi è uno straordinario messaggio al Paese e al Stato e le Regioni devono mettersi subito al lavoro

per garantire condizioni di massima sicurezza. Non possiamo dirvi fate i test ma non ci sono le mascherine. Per questo, quei 235 milioni approvati e cheservono per portare diagnosi di primo livello nei vostri studi devono essere subito, perché servono oggi». La crescente domanda di vaccinazione antinfluenzale e i protocolli anti-Covid, allungano dalle 2 alle 5 volte i tempi per eseguire il vaccino. «Prima per la campagna vaccinale, negli studi dei medici di famiglia c'erano anche fino a 20 persone in sala d'attesa e ci si metteva un minuto a persona», spiega Claudio Ciccellini, presidente della Società italiana di medicina generale (Simg). «Quest'anno invece «potranno entrare al massimo 1-2 persone per volta, e gli appuntamenti dovranno essere prenotati. Ci vorranno almeno 4-5 minuti a persona così», prosegue Ciccellini. Molti possono contare inoltre su studi piccoli. Ecco perché

diversi medici di famiglia stanno cercando spazi più grandi per fare i vaccini, magari in collaborazione con i Comuni, «perché siamo messe a disposizione delle tende, e magari le sale degli oratori». In alcune regioni «si vogliono usare dei punti drive-in, come quelli messi su per i tamponi Covid, o sfruttare quelli già allestiti a tal fine», conclude Ciccellini. Ma oltre ai vaccini, c'è da gestire anche l'aumento delle richieste di tamponi. Problema cui cercherà di venire incontro, almeno nel Lazio, un progetto che coinvolgerà i medici di base che si renderanno disponibili, per eseguire direttamente nei loro studi i tamponi rapidi per il Covid, dando il risultato in meno di un'ora. Ad annunciarlo Pier Luigi Bartoletti, vice presidente della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), in modo da snellire i drive-in, dove le attese per i tamponi sono al momento molto lunghe.



L'Iss: «A scuola contagi limitati»

LA RASSICURAZIONE Brusaferrò promuove il protocollo utilizzato finora

ROMA - La trasmissione del Covid nelle scuole «è strettamente monitorata e ad oggi risultano molto limitati. I protocolli stanno funzionando. Continuiamo a lavorare con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute perché i ragazzi vadano a scuola». Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) Silvio Brusaferrò rassicura: le rigide misure adottate per la ripresa delle lezioni negli istituti scolastici stanno avendo effetto, i circa 2.000 positivi - tra alunni, docenti e personale Ata - sono un numero limitato se rapportato al mondo della scuola, composto da oltre 8 milioni di studenti e quasi 1 milione di professori. E tuttavia la richiesta dei presidi di avere maggiore uniformità e velocità di procedura nel trattamento dei casi che emergono negli istituti scolastici ha indotto le ministre dell'Istruzione Lucia Azzolina e della Famiglia, Elena Bonetti a chiedere ieri in Consi-

glio dei ministri una corsia preferenziale degli interventi delle Aziende sanitarie locali per la gestione dei casi sintomatici nelle scuole. In particolare, Azzolina avrebbe richiesto più tempo e risorse nella risposta dei dipartimenti di Prevenzione alle scuole, utilizzo dei test rapidi non solo per le operazioni di screening e maggiore uniformità delle Asl nell'interpretazione dei protocolli. «Abbiamo notizie di prassi difformi, attuate dai dipartimenti di prevenzione delle Asl, riguardo ai casi sintomatici», aveva lamentato nei giorni scorsi Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi. Anche Paola Serafini, che guida i dirigenti scolastici della Cisl, ha fatto notare che «da territorio a territorio ci sono differenze: nella tempestività di intervento e nella modalità di applicazione dei protocolli, quindi anche nella decisione se mettere in quarantena o no le classi».

Severità in varie con urgenza il Tavolo nazionale per la sicurezza. «Non cambiano le regole sull'uso delle mascherine in classe (il commissario Arcuri ha detto che attualmente ne vengono distribuite 11 milioni in 18 mila scuole) se c'è il metro di distanza, i ragazzi, se seduti all banco, possono abbassarle. Continuano però i casi di positività negli istituti scolastici: ieri sono state chiuse due scuole a Napoli: in una media di Rimini, dove una insegnante è risultata positiva, è stato imposto l'uso delle mascherine anche da seduti ai ragazzi; altri due ragazzi sono risultati positivi in un istituto di Brindisi; in una media di Soci, nel comune di Bibbiena (Arezzo), sono stati riscontrati altri 11 casi positivi oltre i 18 degli scorsi giorni; ci sono 4 nuovi casi in Alto Adige, mentre si ripropongono due scuole di Toro (Campobasso) chiuse dal 5 ottobre per alcuni casi di positività».





FATTI DEL GIORNO

ROMA - Basta ritardi. La newco per la nuova Alitalia deve partire al più presto per assicurare la continuità aziendale e il futuro dei suoi 11.500 dipendenti e delle loro famiglie. Lo chiede il commissario straordinario della compagnia Giuseppe Leogrande, che si appella espressamente al governo affinché acceleri sul decreto per far decollare la nuova società. Un'urgenza resa ancor più impellente alla luce dell'impatto shock del Covid: in

Alitalia, si spinge per la Newco

9 mesi l'azienda ha bruciato 2,2 miliardi di ricavi e ora ha ancora ossigeno per 260 milioni. «Alitalia è ancora un problema sul tavolo. E tutt'altro che un problema risolto», mette in chiaro Leo-

grande in sudizione alle commissioni riunite Trasporti e Attività produttive della Camera insieme al direttore generale Giancarlo Zeni. Il Covid, infatti, non ha agevolato l'individuazione di una soluzione e il decreto per la newco ancora non c'è.

Assegno unico in arrivo Si studia la riforma Irpef

Il contributo potrebbe essere disponibile per la metà del 2021



ROMA - Nuova Irpef da studiare nel dettaglio con una delega, prendendosi il giusto tempo, a coinvolgendo nella revisione la giunta delle 532 tasse spendite ancora operative. È intanto anticipo di riforma del fisco con l'avvio, entro la metà del 2021, dell'assegno universale per i figli fino a 18 anni, che sarà finanziato già in manovra. È lo schema su cui si stanno muovendo il governo per elaborare la legge di Bilancio per il prossimo triennio e la nuova delega fiscale collegata, che punterà a tagliare le tasse sul lavoro e per il ceto medio e cancellerà, anche in modo graduale, i sussidi dannosi per l'ambiente sostituendoli con incentivi a sostegno della transizione green. Serve una riforma «a tutto tondo» che tagli le tasse per chi investe nell'economia reale, va all'attacco il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che chiede più «confronto vero sui fatti» e taccia come «presa in giro» l'indicazione sugli investimenti nella NadeF, prima che «la percentuale aumentata»

perché diminuisce il Pil. Ci sono numeri fuorvianti», guardando alle previsioni «tendenziali», precisa però il ministro dell'Economia, ricordando che «è noto che il governo sta per lanciare un programma aggiuntivo di proporzioni mai viste in precedenza» spingendo le percentuali oltre il 3% già nel 2021 e poi fino al 4% circa nel 2023 anche grazie agli effetti del Recovery. Gli indirizzi sul piano per accedere ai fondi europei il Parlamento li voterà la prossima settimana, quando sarà chiamato anche a esprimersi sulla NadeF, superando l'ostacolo dei parlamentari in quarantena pena il rischio di non centrare la dead line del 15 ottobre. Insieme al Documento programmatico di bilancio il governo dovrebbe presentare anche il Pnrr con i progetti di investimento e riforme, in cima quella del fisco. Alcune linee d'intervento l'esecutivo le mette nero su bianco negli allegati alla NadeF e ha iniziato a parlarne anche nelle riunioni al MeF, prima tra ministro, vice, sottosegreta-



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Nella foto in alto a destra, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ri e rappresentanti economici dei partiti, poi in giornata anche con i commercialisti. All'incontro con i professionisti il ministro Roberto Gualtieri ha confermato sia lo studio di una cash flow tax per autonomi e partite IVA sia

l'idea di varare la riforma del fisco per delega attraverso un «ampio dialogo» con tutti i soggetti interessati. L'idea sarebbe quella di porre ancora la delega entro la primavera, per chiudere i decreti attuativi e far scattare la nuova

La riforma fiscale

L'IRPEF

Come oggi

● scaglioni

● aliquote

● migliaia di euro

● aliquote

ASSEGNO UNICO PER I FIGLI

Scanziamiento 6 miliardi

Quando parte Gennaio 2021, con possibile slittamento al 2022

Chi ne ha diritto Tutti i cittadini, non solo levatori dipendenti

Quando Dal settimo mese di gravidanza fino a 21 anni

Base fissa 208 euro mensili per figlio

Medette tedesche con aliquote calcolate da un algoritmo in modo progressivo

LE ALTRE AGEVOLAZIONI

Cashback Rimborso 10% su spese elettroniche, 300 euro all'anno, almeno 50 transazioni

Compliance Patto con i contribuenti presso Fedeltà con riduzione del prezzo per adempimenti spontanei e collaborativi

ANSA

Raggi e Mes, i nodi del Movimento

ROMA - Matera, sabato pomeriggio. È questo il teatro e il giorno del lancio della «nozione» di Luigi Di Maio in vista degli Stati Generali. Il ministro degli Esteri chiama a raccolta tutto il Movimento per una grande festa nella città dei Sassi. Per dare inizio alla rifondazione «in salsa governista», ovvero con la prospettiva di un'alleanza con i Democratici Comunisti. «Dobbiamo continuare ad aggregare per crescere e raggiungere nuovi obiettivi», spiega Di Maio. Ma non tutti ci saranno e non tutti lapasano come l'ex capo politico. E per ci sono almeno un paio di nodi che rendono l'alleanza

con il Pd zoppicante sul nascere: il Mes e la candidatura di Virginia Raggi. Il Mes, secondo alcune fonti di maggioranza, farebbe in fatti da sfondo ad alcune tensioni sulla risoluzione che accompagnerà la NadeF. «Ci fa risparmiare 500 milioni di euro di deficit, e siamo commissariati per 10 anni sulle riforme strutturali», insiste una fonte del governo del M5s che segna un punto sulla risoluzione approvata dalla Camera nella Relazione della commissione politiche Ue sulla partecipazione dell'Italia all'Unione. Risoluzione che impegna il governo «ad assumere ogni decisione sul ricorso alla linea

di credito sanitaria del Messolo seguito di un preventivo ed apposito dibattito parlamentare e previa presentazione da parte del Governo di un'analisi dell'abisso e di un piano dettagliato dei finanziamenti». Il nodo Raggi, invece, emergerà nelle prossime settimane. E chi, nel Pd ma anche nel M5s, «aspettava» silenziosamente che il processo in appello che inizierà a metà ottobre zoppasse la sindaca, deve innescare un «vulnus» nel Codice etico del M5s, che prevede lo stop alla candidatura se c'è una condanna «anche solo in primo grado». Ma in primo grado la Raggi è stata assolta.



LETS GREEN

I TUOI GESTI SOSTENIBILI FANNO VINCERE IL TUO COMUNE. PARTECIPA AL CONCORSO!

SCOPRI COME SU [LETSGREEN.GRUPPOCAP.IT](https://letsgreen.gruppoicap.it)

*CONCORSO A PREMI VALIDO DAL 17/09/2020 AL 30/11/2020. MONTEPREMI STIMATO € 81.100,00 (IVA ESCLUSA). REGOLAMENTO CONCORSO SU [LETSGREEN.GRUPPOCAP.IT](https://letsgreen.gruppoicap.it)

SEGUI LE TAPPE DEL TOUR:

10.10 Pioltello 31.10 Abbiategrasso

17.10 Rozzano

partner scientifico **LEGAMBIENTE**

media partner **LIFEGATE**

GRUPPO CAP



CRONACHE LOMBARDE

BUGUGGIATE - S'allunga l'elenco delle scuole colpite dal virus; la pandemia ha toccato anche la primaria Giosuè Carducci di via Cavour. Qui è stata riscontrata la positività di un docente che, per effetto dominico, ha provocato la sospensione

Un insegnante positivo a Buguggiate

ne delle lezioni in presenza e l'isolamento fiduciario dei contatti diretti. Una classe quarta e due quinte rimarranno a casa per i canonici quattordici giorni: «Stiamo seguendo tutto l'i-

ter previsto - spiega l'assessore Benedetta Perlasca - e come previsto, dovrebbe partire la didattica a distanza. E' un evento da mettere in conto: chiedo a tutti di avere pazienza

e di seguire le regole. Dal canto nostro, come Comune, continueremo a igienizzare le classi». Stando a quanto riscontrato finora, i contagi di una persona all'interno del "gruppo classe", di solito non innescano grandi focolai.

● SCUOLE E OSPEDALI

Anche in Lombardia arrivano i test rapidi

MILANO - La Regione Lombardia inizierà dalla prossima settimana a utilizzare in via sperimentale anche i test rapidi per la diagnosi del Coronavirus, partendo dalle scuole e dai pronto soccorso. Lo ha annunciato il direttore generale dell'assessorato al Welfare Marco Trivelli, in audizione in commissione consiliare Sanità. Rispondendo a una domanda del Pd su quando arriveranno e con quali priorità saranno impiegati i test rapidi acquistati dalla Lombardia attraverso una gara costruita con altre Regioni come Veneto ed Emilia-Romagna, Trivelli ha spiegato che «sia noi sia il Veneto abbiamo in questo momento delle dotazioni sperimentali con quantitativi limitati. Noi cominceremo a utilizzare dalla settimana prossima i tamponi rapidi in due ambiti: quello del pronto soccorso e quello scolastico, in aree specifiche». La sperimentazione, ha precisato il dg, servirà «proprio per capire l'impatto a livello organizzativo». La Lombardia ha ordinato 1,2 milioni di test rapidi e «le consegne - ha aggiunto - sono previste tra fine ottobre e inizio novembre. Siamo allineati con il Veneto e con l'Emilia-Romagna su questo». Quanto ai tamponi giornalieri, Trivelli ha sottolineato che «la capacità cresce di settimana in settimana, in questo momento noi possiamo stabilmente farne 22-23 mila» ma per i mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio, «in cui ci può essere una maggiore richiesta di diagnostica, vorremmo arrivare a 40mila. Sicuramente - ha concluso - arriveranno in supporto anche le nuove metodiche dei tamponi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano tagliacode

TAMPONI SCOLASTICI Piattaforma online per prenotare l'esame

● ASST SETTE LAGHI

Tre i punti per l'esame Lunedì anche a Tradate

VARESE - (fr.ing) Asst Sette Laghi ha attivato tre punti-tampone per i testing in ambito scolastico. Sono già operativi quello dell'Ospedale di Circolo di Varese (Padiglione di ingresso in viale Borri 57) e, da ieri, quello di Cittiglio (Ospedale Causa Pia Luvisi). Da lunedì 12 ottobre sarà a disposizione un ulteriore punto, al "Galmarini" di Tradate. C'è poi una novità per quanto riguarda il "Circolo" di Varese: per evitare che gli utenti debbano attendere il proprio turno in strada, da oggi verrà aperta la sala dell'ex Cup. All'interno della quale, fa sapere il direttore socio sanitario Ivan Mazzoleni, «sarà attivo uno sportello in cui i genitori potranno ottenere le credenziali di accesso al fascicolo sanitario elettronico, importante per conservare tutte le informazioni sullo stato di salute». Per quanto riguarda l'Asst Valle Olona, è operativo dallo scorso 1 ottobre un punto-tampone nell'area di Malpensa Fiere, con tre postazioni per la modalità "drive-through" (quella che si svolge senza scendere dalla propria auto) e una per chi arriva a piedi. In territorio lariano i test si svolgono negli ospedali di Como, Menaggio e Cantù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ats Insubria lancia il portale "taglia-code" per l'esecuzione dei tamponi in ambito scolastico. Già da oggi sarà attiva la piattaforma online, sulla quale i genitori potranno registrarsi e prenotare il tampone per il proprio figlio con sintomi da Covid: una procedura che permette di accorciare i tempi del test, eliminando tutta la parte burocratica relativa all'accettazione, e che riduce il rischio di assembramenti nei punti in cui si svolge l'esame. La novità è stata presentata ieri in una conferenza stampa online, alla quale hanno preso parte i vertici di Ats Insubria e delle Asst Sette Laghi, Valle Olona e Lariana, oltre a Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Varese. «Implementiamo anche per le scuole un sistema che ha già dato ottimi risultati all'aeroporto di Malpensa», sottolinea Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di Ats Insubria. La procedura è piuttosto semplice: una volta effettuata la registrazione al portale, occorre compilare l'apposito form inserendo codice fiscale, nome della scuola e il punto tampone più vicino a casa. Il pediatra medico di famiglia deve comunque essere informato. Quindi ci si pre-



I vertici di Ats Insubria e delle Asst Sette Laghi, Valle Olona e Lariana hanno presentato le novità per i tamponi scolastici

senta al punto tampone nel giorno e luogo prescelto (portando con sé l'autocertificazione); nel giro di 24 ore l'esito dell'esame verrà comunicato via mail alla famiglia, al medico curante e (previa autorizzazione dei genitori) alla scuola, che può dunque intervenire in

tempi rapidi in caso di positività dell'alunno al Covid. Ai dirigenti scolastici verrà fornita una password per tenere sotto controllo la situazione dei propri studenti contagiati: «L'allarme - fa sapere la dottoressa Elena Tettamanzi, responsabile di Epidemiologia di

40%

● **POSITIVO**

L'allarme scatta quando il 40% degli alunni di una classe risulta positivo al tampone - ha precisato la dottoressa Elena Tettamanzi

Ats Insubria - scatta quando risulta positivo il 40 per cento della classe». «Questa iniziativa - ricorda Emanuele Monti, presidente della III Commissione Sanità di Regione Lombardia - ripropone per il mondo scolastico quel "modello Malpensa" che, per la sua efficienza, è monitorato con attenzione anche dal ministro della salute Speranza». Dal 14 settembre, sempre relativamente al mondo della scuola, Asst Lariana ha effettuato 2300 tamponi, Sette Laghi 1300, mentre Valle Olona procede al ritmo di circa 150 test al giorno. Sommando i territori di Varese e Como sono risultati positivi 167 "under 18" (più 49 "debolmente positivi").

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Finti beneficiari: truffa allo Stato

Il reddito di cittadinanza percepito illecitamente vs sequestrato e il reato configurato è quello di truffa allo Stato. È l'indirizzo della procura di Genova dopo l'impennata di denunce al gruppo che si occupa di reati contro le pubbli-

ca amministrazione. Si è cercato di fare chiarezza visto che la norma parla di false dichiarazioni. Non specifica però se in caso di percezione indebita possa scattare il sequestro della somma.



CHI È GIÀ AVANTI

Aiuto sullo scuolabus Due progetti ad Azzate

Azzate - (e.p.) Fra i Comuni più veloci nel far partire i Puc, si conta Azzate come l'intero Piano di zona che comprende 13 paesi. Settimana scorsa sono entrati nei vivi i primi progetti con l'inserimento di due beneficiari in attività di pubblica utilità, nell'accompagnamento dei bambini sullo scuolabus.



«Ma non si pensi a una questione facile. In realtà è molto complicata - ammette il sindaco Gianmario Bernasconi (foto) - . Vanno incrociate offerte e competenze, oltre alle condizioni e alle inclinazioni dei percettori di reddito. Alivello di Piano vengono raccolti tutti i nominativi, poi ogni singolo Comune dà le proprie indicazioni operative legate alle necessità. Ci sono alcune

criticità: è certo giusto che le figure più professionali, senza lavoro momentaneamente ma anche senza urgenza sociale, siano in capo ai Centri per l'impiego, ma così possiamo attivare un numero inferiore di Puc. Altro piccolo intoppo, superabile, è il mese di attesa legato alla scadenza al 30 settembre dei primi 18 mesi di reddito. Alcuni contratti potranno dunque partire con un po' di ritardo in attesa del rinnovo».

CHI È IN ATTESA

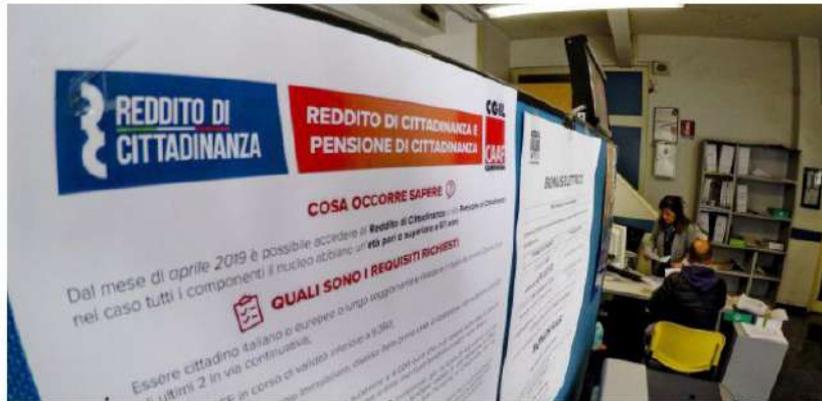
Cultura e servizi sociali Laveno pronta a partire

LAVENO MOMBELLO - (e.p.) Fra le zone che non hanno ancora attivato del Puc si conta Laveno Mombello con parte del Piano di zona, da Geronio a Monvalle, da Orino a Cassano Valcurvia. Ma gli uffici non sono rimasti fermi, semplicemente sono state presentate delle domande che ora attendono una conferma, prima di far partire le attività professionali per i percettori del sostegno statale. Il neo sindaco di Laveno Luca Santagostino (foto) si è appena insediato, ma sta già valutando la situazione.



«Ovviamente abbiamo bisogno di tempo per i dettagli, ma ci siamo già informati su questo settore».

sottolinea - Nel mese di settembre, a quanto ci risulta, erano state inoltrate delle domande per coprire dei posti nell'ambito della cultura e dei servizi sociali. Ora dobbiamo verificare i tempi per l'ingresso del personale nell'organico. Siamo dunque in attesa che venga validata la richiesta del Comune. Di sicuro ci vogliamo impegnare per attivare gli inserimenti».



«Comuni, fate di più»

LAVORO Reddito di cittadinanza: pochi hanno attivato i Puc

VARESE - Oltre le polemiche, un sforzo collettivo per combattere la disoccupazione. Con il contributo fondamentale dei Comuni che ora devono fare di più e attivare in tempi rapidi i cosiddetti Puc, «i Progetti di utilità collettiva previsti dalla legge per impiegare dignitosamente i percettori del reddito di cittadinanza in lavori utili alla collettività».



Il deputato Niccolò Invidia del M5S: «Essenziali i Piani di unità collettiva»

Parole del deputato Cinque Stelle Niccolò Invidia, ovviamente sostenitore della misura varata dal "suo" Governo per dare un aiuto alle persone in difficoltà. Ma, segnala il giovane politico ligure, «in provincia di Varese sono ben 7.543 i nuclei familiari che percepiscono il reddito di cittadinanza (fonte Inps). Ad oggi però solo alcuni Comuni della provincia di Varese (400 in tutta Italia) si sono attivati con i Puc. Pochi, pochissimi, forse anche per una resistenza a questa formula vista da molti come assistenzialismo sterile. Da altri consi-

derato invece un paracadute dalla povertà. Punti di vista: il grillino non punta il dito contro le amministrazioni, in un momento delicato che vede già impegnate sul fronte dell'emergenza sanitaria. Ma chiede di velocizzare questi piani che permettono di assegna-

re alcuni lavori ai beneficiari. Scorrendo la "classifica", si nota che alcuni Comuni del Varesotto hanno già fatto partire i Puc, non solo in ambito sociale o scolastico, per esempio per accompagnare gli studenti. Fra i più "virtuosi", Busto Arsizio con 13 Piani, Tra-

Elisa Polveroni

LA SFIDA

Accorciare le distanze

(e.p.) - Il male supremo o un'ancora di salvezza. Un regalo ai farrufoloni attratti dal divino o un provvedimento sostanzioso per evitare che infeste famiglie si approfonda nella povertà. Poche misure hanno sollecitato un'ondata così "violenta" di opinioni favorevoli o contrarie. Con il 30 settembre si è anche esaurita la prima tranche di assegnamenti e ora, dopo 18 mesi, è possibile tracciare un vero bilancio del reddito di cittadinanza. Efficacia, capacità di riciclare, peso degli abusi. Sono tanti nodi legati attorno a tematiche. Poco amato nei Nord produttivo che preferisce le leve dello sviluppo, il provvidenzialismo, il provvidimento dovrebbe avere una sua severità: discada se il beneficiario non si forma, non sottoscrive il patto per l'inclusione sociale, non accetta almeno una delle offerte di lavoro congrue oppure, in caso di rinnovo, la prima. La misura serviva davvero a dare serenità o davvero a dare serenità a parentesi confortevole lontana dalla fatica? La sfida è accorciare la distanza sociale, curare sulla formazione continua e non permettere uno scollamento tra il Paese reale e il palazzo. A patto di dichiarare tolleranza zero ai troppi furbetti.

Frangi (Confcooperative): «Fratture sociali da ricucire»

«Questo lungo lockdown, questa crisi prima sanitaria, poi sociale, economica e finanziaria, ha generato sicuramente bisogni nuovi, ma soprattutto ha accentuato il distanziamento - già forte nel nostro Paese - fra chi ha e chi non ha, fra i ricchi e i poveri». Parla di questo concetto l'analisi fatta da Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria (nella foto), in occasione dell'Assemblea nazionale svoltasi nei giorni scorsi a Roma alla presenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È stato l'evento finale di un percorso segnato dall'emergenza sanitaria, durante il quale sono stati eletti i nuovi componenti dell'organizzazione guidata da Maurizio Gardini. In particolare, Mauro Frangi e Domenico Pietranonico, quest'ultimo vicepresidente di Confcooperative Insubria, sono stati eletti nel Consiglio nazionale.

Secondo Frangi il divario fra ricchi e poveri vale non solo sul piano della distribuzione, «sempre più iniqua», sottolinea, «dei redditi fra le persone e le famiglie», ma riguarda anche le imprese e i territori. «I destini delle città e dei territori più marginali si sono ulteriormente divaricati nella pandemia, aprendo nuove fratture sociali che devono essere ricucite», fa notare Frangi: «Con l'impossibilità di accedere alla piena fruizione delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali che diventa, per molte parti del Paese o per determinati strati della popolazione una discriminante decisiva, un fattore che esclude definitivamente da opportunità e occasioni di sviluppo».

Non meno dura la situazione imprenditoriale, evidenzia il presidente varese, del «grandissimo numero di imprese, spesso piccole e prive della consistenza patrimoniale necessaria a reggere la crisi e effettuare gli investimenti necessari per ripartire». «Per uscire da scenari come questi serve anzitutto ricostituire fiducia e una visione del futuro capace di mettere al centro la "costruzione di bene comune" anziché la tutela degli egoismi individuali», prosegue Frangi: «Per questo sappiamo che le imprese cooperative potranno essere utili per contribuire alla ripartenza del Paese: saranno capaci di "dare una mano" per costruire maggiore coesione sociale e legami di comunità più

solidi ed inclusivi. Passerà soprattutto da qui la possibilità per molte persone e imprese di tornare a generare prospettive di futuro, continuare ad avere un lavoro, produrre reddito, costruire ricchezza». Da questo punto di vista, il presidente di Confcooperative Insubria auspica il passaggio verso un modello economico e sociale con al centro il tema della sostenibilità ambientale, dell'inclusione, della generazione di opportunità. «In questo difficile passaggio le cooperative continueranno a fare il loro mestiere», conclude Frangi, «ad affermare il Dna di costruttori di bene comune: connettere persone e comunità, costruire imprese volte al soddisfacimento dei bisogni e non al profitto individuale, lavorare a generare valore condiviso».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acquisti vicino casa È l'effetto lockdown

RICERCA L'83% degli italiani va in piccoli negozi

MILANO - Quasi otto italiani su dieci sono più propensi a fare acquisti vicino casa rispetto al 2019 e questo è un altro effetto dell'emergenza coronavirus, soprattutto del lungo periodo di lockdown che gli italiani hanno trascorso nelle loro abitazioni: il 72% degli intervistati nell'ambito di una ricerca di Mastercard dichiara infatti di avere riscoperto con grande piacere di essere parte di una comunità, caratterizzata anche dalla presenza di piccole realtà commerciali.

In particolare la ricerca evidenzia la volontà, da parte dei cittadini italiani ed europei, di spendere di più a livello locale per contribuire alla ripresa delle comunità di appartenenza (54% il dato italiano contro un 49% a livello europeo). Due terzi (65%) dei consumatori europei affermano di essersi avvicinati molto ai negozi locali sin dall'inizio della pandemia perché più facilmente raggiungibili e convenienti (50%), un dato pressoché allineato con i nostri connazionali (40%).

D'altra parte, in molti si sono affacciati per la prima volta ai negozi sotto casa scoraggiati dalle lunghe code agli ingressi dei supermercati di grandi dimensioni (40% per gli europei e 36% per gli italiani). Da notare il fatto che le restrizioni agli spostamenti abbiano giocato un ruolo significativo nel cambiamento delle abitudini di acquisto per il 60% degli italiani. Queste hanno in-

vece avuto un impatto limitato per gli europei (31%), colpiti dall'emergenza sanitaria solo in un momento successivo e dunque più preparati ad affrontare un brusco cambiamento di abitudini e di restrizione della libertà di movimento. Sono questi, in sintesi, i tre motivi principali che hanno spinto i cittadini a riscoprire i piccoli commercianti locali. Ne consegue che sia i consumatori italiani (83%) che quelli europei (72%) ora preferiscono fare acquisti

dei vicini (dato che si riscontra anche tra gli europei: 44%), mentre il 15% degli italiani (il 18% degli europei) dichiara di far parte di un gruppo WhatsApp che riunisce tutti i membri del quartiere. Tuttavia, diversamente dal resto d'Europa, gli italiani si mostrano ancora restii a lasciare una copia delle chiavi di casa ai vicini in caso di emergenza (13% contro 19%). La ricerca ha anche rivelato come scuole, uffici postali, parchi, panifici e pasticcerie, negozi locali e macellerie siano i nuovi punti di riferimento dei cittadini italiani.

«Le piccole imprese sono il tessuto fondante della nostra economia nazionale», sottolinea Michele Centemero, Country Manager di Mastercard Italia, «e grazie al riavvicinamento alle comunità locali imposto dalle restrizioni causate dalla pandemia, i cittadini stanno riscoprendo i vantaggi dei piccole imprese commerciali dislocate nelle zone in cui vivono. Per supportarle in questa delicata fase di ripresa, abbiamo ampliato e introdotto una serie di nuovi servizi disponibili in tutto il mondo. Siamo felici di osservare», conclude Centemero, «che gli italiani abbiano rinnovato la loro fiducia verso i piccoli negozi, perché crediamo nel ruolo chiave delle comunità locali per promuovere la ripresa, una ripresa che deve necessariamente partire dai nostri quartieri».

nei negozi gestiti da conoscenti, oltre a mostrarsi più fiduciosi di fronte ai consigli offerti dai commercianti. A seguito del lockdown sono cambiati anche i valori che si riflettono nei comportamenti quotidiani assunti nei confronti della propria comunità. Ad esempio, il 64% degli italiani (contro il 58% degli europei) afferma di salutare più frequentemente i vicini rispetto a quanto erano soliti fare un anno fa. A ciò va aggiunto che il 46% degli italiani dichiara di accettare le consegne di prodotti ordinati online per conto



Centemero (Mastercard Italia):
«Crediamo nel ruolo chiave delle comunità locali per promuovere la ripresa»



PREFERITE DAL 93% DEGLI UTENTI

Consegne "senza contatto"

MILANO - I volumi di transazioni online negli ultimi 12 mesi sono cresciuti del 15,4%, il 7% solo nel lockdown: uno scenario che ha visto alcuni servizi di eCommerce gestire una domanda dieci volte superiore, generando nel 25% dei casi problemi nella logistica e con carenza di prodotti disponibili (26%). La consegna contactless (senza contatto) a casa e in ufficio resta ancora quella preferita da oltre il 93% degli utenti. Sono le principali evidenze emerse ieri durante l'edizione speciale di Netcomm Forum Live. «Il consolidamento di abitu-

dini di consumo sempre più ibride, tra canali fisici e digitali, e la tendenza a preferire modalità di acquisto e di pagamento contactless mette di fronte le imprese italiane alla necessaria implementazione di tecnologie», commenta Roberto Liscia, presidente di Netcomm. Tra i principali ostacoli allo sviluppo dell'eCommerce si trovano problemi per i costi troppo elevati di gestione (32%), difficoltà nel gestire gli aspetti inerenti la logistica (28%) e mancanza di competenze specifiche (28%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA